ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — **Domenica 15 Marzo 1896** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Domenica 15 Marzo 1896** — **Num. 75**

Roma, 14 marzo 1896

Impreveduta ed inaspettata giunge da Londra la voce che il Gabinetto di lord Salisbury si proponga di intraprendere un'azione militare destinata a ricondurre la provincia di Dongola sotto il dominio dell'Egitto, dal quale è stata staccata per le vittorie dei dervisci. Finora la questione non è stata discussa alla Camera, e quando lo sarà incontrerà le obbiezioni dei radicali, i quali se per il loro numero non sono in grado di far mutare propositi al Governo, gioveranno però a fargli manifestare le sue intenzioni.

Non ha molto, un organo ufficioso del Governo inglese, allegando le ragioni che consigliano all'Inghilterra di non porre fine all'occupazione dell'Egitto, recava fra le altre anche questa, che abbandonato a se stesso, l'Egitto riprenderebbe immediatamente la guerra contro i dervisci, nella quale verrebbero compromessi tutti i benefizi che la pace e il buon governo degli inglesi gli aveva apportato.

Ciò che non potrebbe senza pericolo tentare un Governo egiziano potrebbe certamente tentarlo un'armata egiziana comandata da ufficiali inglesi; la situazione dei dervisci non è più quale era quando, nell'ardore dei primi entusiasmi e vivente ancora il Mahdi, che occupava le più fertili e ricche provincie del Sud, s'impadronivano di Kartoum e costringevano l'Inghilterra ad assistere colle armi al braccio alla caduta del prode generale Gordon.

Troppi segni, fra i quali non ultimo, quello che è stata possibile la fuga della maggior parte degli europei fatti prigionieri dal Mahdi e tenuti sotto rigida custodia dal suo successore, ci dicono che la forza di costui va ogni giorno indebolendosi.

Rimane peraltro incerta la ragione per la quale il Governo egiziano, che è tale solo di nome, ma in fatto è il Governo inglese, si disporrebbe ora a tentare la conquista della provincia di Dongola.

Si ritiene generalmente che quando viene ricordato il nome dei dervisci e si parla di loro minaccie e di loro movimenti, ciò accada esclusivamente perchè la diplomazia inglese ha interesse a connettere con queste minaccie e con questi pericoli la occupazione dell'Egitto, e vi trova un pretesto plausibile per rimandare a tempo migliore qualsiasi trattativa riguardante la fine della occupazione stessa.

Questa volta invece sarebbe l'Inghilterra quella che prende l'iniziativa di una guerra contro i dervisci. Dobbiamo vedere in questa sua nuova attitudine un tentativo per venire in aiuto dell'Italia in Africa, e per deviare da Cassala l'urto dei dervisci che da più tempo si dicono accorrenti intorno a questa loro antica posizione? Dobbiamo vedere in questo movimento militare un effetto delle sollecitazioni che diconsi fatte ultimamente a Berlino dall'imperatore Guglielmo all'ambasciatore inglese, oppure il risultato di trattative iniziate dal Gabinetto Crispi?

Vi sono buone ragioni così per crederlo come per metterlo in dubbio; la prima di queste ultime è che l'aiuto inglese giungerebbe forse troppo tardi, e quando il difensore di Cassala, ove avesse trovato sgombra la via, l'avrebbe forse abbandonata.

Vi ha peraltro chi crede che se l'Inghilterra difficilmente si muove per considerazioni estranee al proprio tornaconto, è pur dotata di un rapido intuito; e ciò che non avrebbe consentito per il solo desiderio di rendere servizio all'Italia, potrebbe farlo il giorno in cui l'Italia, stretta dalle circostanze, si decidesse ad abbandonare Cassala, la quale, ripresa dai dervisci, restituirebbe loro oltre i perduti vantaggi materiali, una parte almeno dell'antica baldanza e dell'antica forza morale.

×

La prima udienza del processo che si fa a Londra agli invasori del Transwaal, ha messo in luce molte circostanze destinate a togliere a quei giovani che sbarcarono a Londra fra gli applausi, il favore di cui godevano. Mentre essi tentavano di persuadere il tribunale che la loro mossa non era stata premeditata nè preparata, e che erano stati spinti ad invadere il Transwaal esclusivamente dalle ingiustizie a cui soggiacevano i loro fratelli, gli *outlanders*, sul territorio della Repubblica stessa, le prime testimonianze raccolte hanno dimostrato che la premeditazione vi era stata, almeno nei loro capi, e che armi erano state radunate da molto tempo presso la frontiera; che gli uomini vi erano stati inviati alla spicciolata sotto diversi pretesti.

Se la colpabilità degli agenti di sir Cecil Rhodes appare evidente dal processo di Londra, d'altra parte vien messa fuori d'ogni dubbio dall'inchiesta che le autorità del Transwaal proseguono per conto loro, e pare che gli riuscirà difficile sottrarsi ad un processo, e non dividere la sorte di coloro che da lui istigati presero le armi e invasero il territorio transwaliano.

In difesa delle istituzioni

L'antifona era questa: Crispi demolisce le istituzioni; umilia il Re colla sua burbanza; disconosce i diritti del Parlamento non invocandone il concorso; compromette l'esercito.

Vediamo un po' adesso come i nuovi ministri s'adoprino a far diversamente, ed a difenderle quelle istituzioni!

Il Re si reca a Napoli e parla ai soldati che partono per l'Eritrea, dicendo loro:

« Ho voluto portarvi io stesso il saluto
« della patria, il mio saluto di soldato.
« La terra ove vi recate *consacrata dal*
« *sangue dei nostri fratelli, non è più*
« *straniera per voi.* In essa troverete an-
« cor viva l'eco di nostre vittorie, vivi i
« ricordi di virtù, di valore e di sacrifizio.
« A voi l'emulare i gloriosi esempi.
« Soldati! Recate ai compagni d'arme i
« *voti dell'Italia, che nella difesa della sua*
« *bandiera ha concordi tutti i suoi figli!* »

Come il Ministero si prepari a tener fede alla parola reale, lo dicono le trattative di pace con Menelich. La terra non più straniera, consacrata dal sangue, si abbandona in gran parte. L'emulazione dei gloriosi esempi si rinfodera; la bandiera che attende difesa, si ripiega!

Il Parlamento, in seduta del 19 dicembre, vota i crediti per l'Africa; confida che si terrà alto il prestigio dell'esercito; prende atto delle dichiarazioni del Governo, le quali, in sostanza furono queste: rioccupare le terre dalle quali fummo a forza scacciati, ed il Ministero si prepara a non rioccupare più quelle terre, a lasciarle in possesso di Menelich o di qualche suo ras, e di restringersi entro confini dai quali, nessun dubbio, che presto o tardi saremo egualmente cacciati!

E l'esercito? Non ne parliamo per carità! La pace, stipulata a condizioni che non possono essere che umilianti per noi, dopo l'ecatombe di Amba Alagi, la capitolazione di Macallè e la disfatta di Adua, lascierà l'esercito italiano così avvilito, così umiliato, così sdegnoso e, diciamo anche la parola, così demoralizzato, da far correre sul labbro di tutti, ed anco degli ufficiali, l'esclamazione che da ieri sera si ripeteva ovunque: aboliamo il bilancio della guerra, risparmiamoci un lusso d'armi e d'armati che non sappiamo adoperare nemmeno per difendere il nostro onore!

Che razza di restaurazione del rispetto alle istituzioni sia dunque quella che si prepara lo diranno coloro che sono in buona fede. E lo diranno dopo di avere considerato altre cose che ad essi non potranno non recar meraviglia.

E' ormai evidente, e tutti lo ripetono ad alta ed a bassa voce, che l'indirizzo dato in tal senso alla politica del nuovo Ministero, è la conseguenza di accordi interceduti fra l'onor. presidente del Consiglio ed una frazione parlamentare cui era necessario dare qualche soddisfazione in compenso d'altri impegni che non si sarebbero potuti mantenere.

Per convincersene basta leggere un giornale milanese il quale ha ieri riferito le linee di quella politica a lui annunziate e diremmo quasi in forma di trattato articolate in un colloquio con un deputato radicale.

Fine dell'impresa d'Africa; disposizione a respingere il Tigrè anche se da Menelich fosse offerto; abbandono di Cassala dove si è voluto a torto piantare (attenti o ristauratori delle istituzioni!) la bandiera *sabauda*: sospensione dell'invio di nuovi soldati a Baldissera, questo il programma ormai in via di esecuzione!

Taluni domandano: ma è possibile? ma il decoro? ma il Parlamento? Lasciamo andare se sia possibile; mettiamo da parte il decoro, e diciamo una parola sola del Parlamento. Anche per questo e per la difesa e la restaurazione del suo diritto, il Ministero ha provveduto.

Un telegramma mandato da Roma al *Matin* (perchè ormai è di là che arrivano le inspirazioni sulla politica italiana), dice che al Parlamento sarà subito presentato il trattato con Menelich, e qualora non venga approvato si scioglierà la Camera e si faranno le elezioni generali sulla questione della pace o della guerra.

Il proposito è certo audace. Sottrarre al Sovrano, in barba allo Statuto, e sottoporre ad un *referendum* popolare, col grado di maturità politica di cui lagnavasi mesi sono in una sua lettera il marchese Di Rudinì, il problema della pace e della guerra, e insieme la continuazione o l'abbandono di una impresa dalla quale può dipendere tutto l'avvenire della nazione, è tale atto d'incoscienza che aspettiamo di assistervi per crederlo.

Ma, dato il caso, sarà anche questo un modo squisito per difendere le istituzioni che altri era accusato di compromettere!

Il silenzio dell'on. Di Rudinì

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il corrispondente di Roma del *Matin* telegrafa al suo giornale di avere cercato con ogni mezzo di poter parlare con l'on. Rudinì, il quale fece dirgli che non si aprirà con alcuno fino all'apertura della Camera.

Anche gli altri ministri mantengono il più completo silenzio.

Secondo un'altra corrispondenza allo stesso giornale il nuovo Gabinetto presenterà alla Camera, perchè lo approvi, il trattato di pace concluso con Menelich.

Ove la Camera lo respingesse, Rudinì scioglierebbe la Camera appellandosi agli elettori il cui voto sarebbe un vero *referendum* sulla questione della pace o della guerra coll'Abissinia.

La visita dei sovrani d'Austria-Ungheria all'imperatrice Vittoria

(Nostro telegr. part.)

NIZZA, 14, ore 1,30 pomer. — L'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatrice Elisabetta fecero ieri visita alla regina Vittoria all'Hotel Cimiez alle tre e mezzo del pomeriggio.

A mezzogiorno la coppia imperiale austriaca prese a Mentone il treno ordinario di Nizza.

Dalla stazione i monarchi e il seguito recaronsi in tre carrozze aperte all'Hotel Rumpelmayer ove fu servito il *déjeuner*.

Dopo colazione l'imperatore girò in carrozza per la città mentre Elisabetta passeggiò a piedi accompagnata dalla dama d'onore contessa Sztaray. Alle due e mezzo la coppia imperiale recossi in carrozza all'Hotel Cimiez.

Nel parco dell'Hotel ove durante il soggiorno della regina Vittoria stazionano sempre guardie d'onore stava allineata una compagnia di fanteria con due trombettieri.

Le principesse Beatrice e Cristina Schleswig Holstein e la regina Vittoria vestono in lutto stretto.

Dopo un quarto d'ora l'imperatrice Elisabetta prese congedo e ritornò in carrozza alla stazione. Anche le due principesse ritiraronsi; e Francesco Giuseppe e la regina Vittoria rimasero soli trattenendosi un quarto d'ora in stretto colloquio.

Quindi l'imperatore d'Austria raggiunse alla stazione l'imperatrice e alle 4 la coppia imperiale fece ritorno a Mentone.

Erano state prese grandi misure di polizia.

×

Malgrado le asserzioni contrarie l'imperatore d'Austria farà ritorno direttamente a Vienna traversando l'Italia senza fermarsi.

Il bilancio coloniale al Reichstag

BERLINO, 13. — Il *Reichstag* discute il bilancio coloniale.

Durante la discussione il relatore della Commissione, principe di Aremberg, deplora lo spirito di militarismo che regge nelle colonie.

Parecchi oratori accennano ad atti di crudeltà commessi da Wehlen e da Peters.

La dichiarazione del direttore della sezione coloniale, dott. Kayser, che Peters fece uccidere due ragazze indigene presso Kilimandscharo, sollevò indignazione e vive interruzioni su tutti i banchi.

La partenza del conte Goluchowski

BERLINO, 14. — Il ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski, è partito alle ore 5,35 pom. di ieri per Vienna.

Alla partenza del conte si trovavano alla stazione a salutarlo l'ambasciatore austro-ungarico de Szogyeny, l'ambasciatore italiano generale Lanza e l'ambasciatore d'Inghilterra Lascelles.

Italia e Rumenia

BUCAREST, 14. — La Camera dei deputati avendo votato una mozione di simpatia verso l'Italia a proposito degli avvenimenti in Abissinia, il ministro d'Italia, marchese Beccaria, si è recato a visitare il presidente della Camera, generale Mano, per ringraziarlo.

Turchia e Bulgaria

SOFIA, 13. — La missione straordinaria del sultano, composta di Zihni pascià e del colonnello Timur bey, è arrivata ed è stata ricevuta solennemente dal principe.

Zihni pascià consegnò al principe Ferdinando il Gran Cordone dell'*Osmanjè* in brillanti. Consegnò inoltre per la principessa Maria Luisa il Gran Cordone dello *Chefakat* e pel principe Boris il Gran Cordone del *Medjidjè* coi brillanti.

Stasera ha avuto luogo un pranzo a palazzo in onore della missione ottomana.

I firmani relativi verranno consegnati domani.

Le condizioni della pace

Da fonte che abbiamo ogni ragione di credere esattamente informata, ci si assicura che le condizioni alle quali il Negus ci concederebbe la pace sono le seguenti:

1. Richiesta di pace per mezzo di una lettera autografa di Re Umberto munita del sigillo reale;

2. Sgombero immediato del forte di Adigrat;

3. Ritiro delle forze italiane negli antichi confini stabiliti dal trattato di Uccialli. Durante le trattative, si concederebbe temporaneamente di trattenersi sulla linea Belesa-Mareb;

4. Proibizione di edificare alcun nuovo forte nella colonia;

5. Impegno di respingere qualunque proposta d'alleanza o di amicizia che ci venga da altre confine;

6. Costituzione ai nostri confini di uno Stato-tampone sotto la dipendenza di un ras di fiducia del Negus;

7. Impegno, da parte del Negus, di proteggerci contro i dervisci.

Noi non faremo commenti — li lasciremo fare al pubblico — certi che fra mille cittadini italiani non se ne troveranno dieci che non giudichino queste condizioni — tutte e ciascuna — come vergognose per il loro paese.

Arrivati a questo punto, ci pare impossibile ammettere che vi siano uomini e partiti capaci di distinguere, fra la monarchia e la patria, e di credere che quella soltanto e non questa pagherà le spese del disastro politico-militare a cui s'assoggetta l'Italia.

Il nuovo confine non sarebbe neppure il Mareb!

Come lo notiamo più sopra, il Negus — quando riceva la lettera autografa di Re Umberto che gli chiede la pace — ci concederà di ritirarci entro i confini assegnati alla colonia eritrea, da quel trattato di Uccialli che egli non riconosce nella parte più importante.

Ora è bene che si sappia come i confini del trattato di Uccialli sono tutt'altra cosa che quelli del Mareb, del Belesa e del Muna, di cui tanto si è parlato nelle ultime nostre discussioni parlamentari.

Il confine Mareb-Belesa-Muna, raddoppierebbe, per lo meno il territorio riconosciutoci dal trattato d'Uccialli, il quale dal lato dell'Etiopia, è limitato (art. 3 del trattato) da una linea che partendo da Arafali, passa per Halai, Saganeiti ed Asmara e va fino ad Adi Joannes, donde poi segue una linea retta da Est ad Ovest.

Questa linea è in media a 50 chilometri più indietro della linea Mareb-Belesa e lascia in territorio etiopico Godofelassi, Adi Ugri e tutto il terreno ove erano iniziati i nostri esperimenti di colonizzazione.

Quando dovessimo contentarci di questo confine, senza sicurezza — non dovremmo fortificarlo! — senza possibilità di irradiazione di amicizie e di commercio — sarebbe assai meglio il ritirarsi dall'Africa.

Risparmieremmo quattrini, e salveremmo un briciolo almeno di dignità, non imponendo la pace da alcuno!

L'AMNISTIA

A conferma della notizia da noi data iersera, la *Stefani* comunica:

Stamane S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

« Piena amnistia è concessa a tutti coloro che sono stati condannati con sentenze pronunciate, in contradittorio o in contumacia, dai tribunali militari istituiti col decreto 8 gennaio 1894 del Regio commissario straordinario per le provincie della Sicilia, e col decreto 17 gennaio 1894 del Regio commissario straordinario per la provincia di Massa e Carrara.

« Sono esclusi dal beneficio della presente amnistia coloro che, colle sentenze suddette, sono stati dichiarati colpevoli di aver concorso in qualunque guisa ad omicidii ed a lesioni personali seguite da morte. »

Il Ministero di grazia e giustizia ha dato disposizioni, perchè questo decreto abbia esecuzione in giornata.

Noi non possiamo che dichiararci lieti per questo atto di clemenza che avremmo desiderato fosse venuto prima, e che abbiamo molte volte invocato.

Tutto ciò che concorre ad ottenere la pacificazione sociale, è certamente degno di essere accompagnato da plauso; e noi lo facciamo quantunque non così l'accompagni il ministero che l'ha provocato, ma lo faccia seguire in Sicilia da battaglioni e da navi da guerra.

Perchè questo? Dubiterebbe forse che un provvedimento che egli non può aver suggerito senza la certezza che non avrebbe prodotto se non allegrezza nelle famiglie, possa dare occasione a dimostrazioni sovversive?

Non osiamo pensarlo!

Qual che invece pensiamo è questo: che nel proporre l'ottimo provvedimento, siasi commessa una grave dimenticanza.

A dimostrarla, ecco un telegramma che ci invia il nostro egregio corrispondente da Ravenna:

RAVENNA, 14, ore 5 pom. — (*B.*) — Il decreto di amnistia comprendente i soli condannati dai tribunali militari della Sicilia e della Lunigiana ha prodotto qui meraviglia e pena, poichè lascia alla reclusione tutti quei romagnoli che furono condannati nel periodo dei moti siciliani in forza degli articoli 246 e 247 del Codice penale per semplice reato di stampa. A suo tempo vi segnalai l'anormalità di quelle condanne, ora debbo segnalarvi l'insufficienza di questo decreto d'amnistia pel quale chi realmente agì in senso ribelle è libero, e chi limitossi a far voti platonici per la ribellione resta ancora recluso.

Ora è da sapersi che nella provincia di Ravenna sono parecchie centinaia i cittadini, che per aver firmato, perfino dieci anni fa, un manifesto, o per aver appartenuto ad una associazione repubblicana, si trovano alla reclusione, e che altre centinaia, molte centinaia se ne trovano in tutta Romagna, ed in altre regioni d'Italia.

Perchè dunque a costoro i quali, come ben osserva il nostro corrispondente, non fecero che « voti platonici » non si sia pensato poco si comprende. A meno di credere al solito, che negli accordi presi tra il presidente del Consiglio e il gruppo radicale della Camera, per mantenere la promessa dell'amnistia, non si sia tenuto conto che dei pesci grossi, abbandonando i pesci minuti al loro destino!

In giro per il mondo

La pace? io non vi credo, finchè non avrò avuto sotto gli occhi i certificati medici comprovanti che l'epidemia di malattia di fegato, scatenatasi in Italia, non sia stata [illegible] buona cura di acque termali.

Vi è anche [illegible] epidemia di [illegible] invenzioni, ma questa si cura dal pubblico di buon senso, specialmente quando sono troppo grosse.

Ecco un caso di questa seconda epidemia.

Un giornale di Firenze si fa telegrafare da Roma:

« Ieri sera (12) il ministro [illegible] telegrafi [illegible] notificandogli [illegible] l'intervista di Baratieri con Mercatelli e chiedendogli se il telegramma è realmente partito. »

In altri termini, l'egregio collega usa il riguardo delicato di non sostenere apertamente che l'intervista pubblicata dalla *Tribuna* era falsa di pianta; ma lascia al benigno e ingenuo lettore il supporlo tra le righe.

Vi è soltanto un guaio: ed è che la ingenuità del collega ha superato quella supposta del lettore.

O non v'era l'ufficio telegrafico al quale poteva dirigersi il generale Ricotti, senza incomodare il generale Baldissera, per sapere quello che voleva sapere?

Lorenzo Stecchetti, invitato dal Comitato delle madri, spose e sorelle italiane, ha scritto delle poesia in prosa o della prosa poetica, piena di sdegno contro l'impresa africana.

Ed è questa un'altra malinconica conseguenza dei disastri africani.

Perchè lo Stecchetti è stato così, per un momento, distolto da quella abbondante e gustosa produzione poetica che sotto il nome di *Argia Sbolenfi* (non so se ugualmente delicata alle madri, spose e sorelle) egli andava pubblicando, e in cui si parlava di tante belle cosettine piccanti.

Chi dimenticherà, per esempio, il sonetto della bicicletta? chi il cavaliere che andava a Baco?

E invece, si vuole andare in Africa!

×

A Cézanne (Francia), vi è un reggimento di cavalleria che è alloggiato in una casa appartenente ad un privato ed affittata.

Or, la locazione spirava recentemente, ed il proprietario non volendo rinnovarla, diede il congedo in buona regola. Il reggimento non volle saperne.

Vi fu un giudizio, condanna, intimazione d'uscire; il reggimento non si mosse. Il proprietario allora chiese l'espulsione e l'ottenne. Si vide l'usciere incaricato dell'operazione ritornare con due gendarmi.

La forza dover rimanere alla legge.

Il colonnello, imperturbato, dichiarò all'usciere che si trovava bene nella sua caserma e non voleva uscirne ed ordinò ai soldati di... rompere le righe. I gendarmi, pei quali tutto si riassume nella disciplina e nell'obbedienza passiva, salutarono e partirono incontinente lasciando il disgraziato usciere solo colla sua intimazione.

— Basta! pare che la cosa si sia appianata; ma l'usciere ne ha fatto una malattia.

Aiutato da due gendarmi, egli doveva battere sulla strada un reggimento! Ah! nella vita di un usciere se ne vedono di tutti i colori; ma così grosse!...

×

Un padre di famiglia fa uno sfogo con un suo amico:

— Credi pure, mio figlio è incorreggibile.

— Pure, se parlassi ai suoi sentimenti generosi... che diamine! è giovane.

— Ma se ti dico! non ascolta che i suggerimenti degli imbecilli. Non potresti, caro, provare tu a parlargli?

Rishal.

COSE D'AFRICA

L'esercito scioano - I prigionieri italiani
La nostra linea di difesa

MASSAUA, 14, ore 3,15 pom. — La situazione generale è alquanto migliorata.

L'esercito del Negus si trova a Faras Mai. Qualche banda, poco importante, scorrazza l'Oculè Cusai. Buone notizie di Adigrat.

Seguitano a rientrare i dispersi quasi tutti feriti.

I prigionieri italiani ammontano a 48 ufficiali e a 600 soldati.

Il maggiore Salsa, reduce dal campo scioano, riferisce che l'esercito del Negus è sempre provvisto di viveri e abbastanza munizionato. I soldati sono stanchi della guerra; i capi invece la vogliono spingere fino in fondo.

Il maggiore Salsa, avendo avuto occasione di assistere allo spostarsi dell'esercito scioano, dice che la sfilata durò sette ore.

Le nostre truppe occupano la linea Sichet-Damba, e spingono frequenti ricognizioni davanti a Gura.

L. Mercatelli.

La spedizione inglese al Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 10 ant. — (*Emme*). Comincio anzitutto dal darvi un breve riassunto delle dichiarazioni africane fatte ieri da Curzon alla Camera dei Comuni.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispondendo ad analoga domanda, dice che il trattato del 3 giugno 1884 tra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Abissinia non è stato abrogato, sebbene alcune clausole di esso siano divenute caduche in seguito alla conclusione del trattato di Uccialli del 2 maggio 1889, che fu comunicato al Governo inglese e a proposito del quale nessuna obbiezione fu sollevata.

Anche la clausole relative al commercio di armi e munizioni devono essere considerate come ormai subordinate agli articoli 9 e 43 dell'Atto generale di Bruxelles del 2 luglio 1890.

Curzon soggiunge di non aver ricevuto alcuna informazione circa le false voci di una nuova sconfitta degli italiani in Abissinia. Secondo le ultime notizie le comunicazioni telegrafiche sono state ristabilite tra Cassala e Massaua; si può dunque ritenere per certo che nessun grave incidente sia sopravvenuto.

In quanto alle voci della progettata rioccupazione di Dongola da parte delle truppe anglo-egiziane, il sottosegretario di Stato, Curzon, dice che si riserva di parlare più tardi, quando si discuterà la mozione Labouchère che tende a favorire lo sgombero degli inglesi dall'Egitto.

La Camera quindi rinvia a lunedì la discussione della mozione di Labouchère e così anche il seguito della dichiarazione del sottosegretario Curzon è rimandata a lunedì.

×

Tutti i giornali ricevono dal Cairo la conferma della spedizione inglese.

Il corrispondente del *Times* dal Cairo telegrafa che quivi si considera quel movimento come fatto in aiuto di Cassala, e lo si crede inoltre importante commercialmente per preparare la via a un'azione definitiva contro il Califfo e alla riconquista del Sudan.

L'agente dell'Associazione della stampa chiese schiarimenti al *Foreign Office*. La notizia gli fu confermata assolutamente; rifiutaronsi però particolari in assenza di Salisbury.

La *Central News* è informata che la spedizione fu decisa riguardo a Cassala, temendosi che alla sua caduta non debba seguire una spedizione dei dervisci in Egitto.

Il Governo comunicò iersera le relative istruzioni al generale Wolseley.

Fu telegrafato agli ufficiali di servizio in Egitto ordinando di raggiungere immediatamente i loro posti.

La spedizione consisterà di dodici battaglioni egiziani e di cento ufficiali inglesi e di grandi forze di artiglieria e di cavalleria.

Probabilmente saranno spedite altre truppe dall'India e dall'Inghilterra.

Comanderanno la spedizione i generali Kitchener e Knoy Bey, coadiuvati dai colonnelli Rundel e Cochrane.

Il *Globe* riceve dal Cairo la notizia che i dervisci, dal canto loro, si preparano a muover verso Dongola, contro gli egiziani.

Vi è grande ansietà. I preparativi militari si affrettano febbrilmente.

×

Sono informato che Curzon dichiarerà lunedì, alla Camera dei Comuni: 1°. che la spedizione inglese a Dongola è resa necessaria dagli ultimi avvenimenti. 2°. che non implica la riconquista del Sudan.

Si attende una seduta tempestosissima, i radicali accusando il Governo d'intraprendere la spedizione per eludere nuovamente la questione egiziana.

I giornali commentano ampiamente la notizia.

Il *Daily News* si astiene dall'emettere un giudizio. Dice che non si dovrebbero destare i cani che dormono; approva l'aiuto all'Italia; il Governo però è tenuto a giustificare la spedizione provando che essa giova a interessi interni.

Il *Times* dice che la riconquista di Dongola è vantaggiosa alla ripresa della guerra sudanese, giustificata dall'attuale floridezza finanziaria dell'Egitto.

Lo *Standard* riconosce che l'Italia rese un grande servizio all'Inghilterra occupando Cassala. Ora l'Inghilterra deve pagare il debito. Lo stesso giornale considera la spedizione utilissima all'Egitto.

Il *Morning Post* considera la spedizione insufficiente a prestare aiuto agli italiani. Non crede che i dervisci rinunzieranno ad assaltare Cassala. Il giornale consiglia una grande spedizione nel centro del Sudan.

E' notevole che lo *Standard* chiama l'Italia « la nostra alleata. »

×

Il *Reuter Office* ha dal Cairo: « Si sta esaminando la questione di far avanzare le truppe egiziane su Dongola. Benchè nulla sia stato ancora deciso in proposito, è quasi certo che la marcia in avanti verrà effettuata. »

Si assicura che i segretari di lord Salisbury confermano la notizia del *Times* riguardo alla marcia in avanti delle truppe egiziane su Dongola.

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Ricevesi da Berlino la notizia che le truppe anglo-egiziane marcieranno su Dongola allo scopo evidente di favorire la situazione di Cassala.

Ciò produce viva soddisfazione a Berlino scorgendovisi una affermazione di solidarietà fra l'Italia e l'Inghilterra negli affari africani.

A Londra invece gli oppositori del Governo anche italofili, osservano che a causa della grande distanza fra Dongola e Cassala, questa se non sia già caduta cadrà prima che il contraccolpo della risoluzione di lord Salisbury raggiunga il risultato.

×

CAIRO, 14. — La marcia delle truppe anglo-egiziane verso Dongola è imminente.

Un battaglione del reggimento inglese Connaught Rangers ricevette ordine di partire per Wady-Halfa.

Un battaglione nero egiziano parte pure immediatamente per Wady-Halfa.

L'annunzio della pace con Menelich

IMPRESSIONI E DIMOSTRAZIONI

(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 14, ore 10.30 ant. — (*Arena*.) La notizia delle trattative di pace con Menelich giunta iersera ha prodotto una penosa impressione. Una imponente dimostrazione con bandiere ha percorso le vie principali della città al grido di: « Abbasso la pace con Menelich! Vogliamo la guerra! Viva l'esercito! »

Un maggiore dei carabinieri esortò i dimostranti a mantenersi calmi, promettendo che il prefetto avrebbe espresso al Governo questi sentimenti. La dimostrazione si sciolse in perfetto ordine. I caffè e i ritrovi iersera erano animatissimi.

MONTEVARCHI, 14, ore 11 ant. — (*Galassi*). Tranne inqualificabili eccezioni, la notizia recante la sospensione dell'invio delle truppe in Africa e le trattative con Menelich di una pace senza onore, ha prodotto qui impressione penosissima.

PISA, 14, ore 11 ant. — (*Abbi*). Penosa impressione ha prodotto nella cittadinanza la notizia delle trattative di pace che corrono tra l'Italia e il Negus Menelich. Sono generalmente interpretate come segno di debolezza per noi. Seguendo essa di pochi giorni una sconfitta vengono giudicate inopportune, umilianti.

Qualcuno dice che il Governo ebbe paura della piazza e disgustò la parte seria, ben pensante della nazione. Più che tutto impressionò sapere come sia stata rimandata la partenza del secondo scaglione dei rinforzi in Africa. La decisione del Governo viene giudicata con cruda severità.

LIVORNO, 14, ore 11 ant. — Il laconico telegramma della *Stefani*, annunziante la pace con Menelich, ha prodotto qui doloroso stupore. Livorno, umiliata in quanto ha di più caro: la fierezza e la dignità patria, attende ansiosa spiegazioni maggiori su di una risoluzione, ch'è un tradimento del programma ministeriale già divulgato. Povera Italia, preda de' piazzaiuoli e dei vili!

La *Gazzetta livornese* scrive che la notizia è dolorosissima per chiunque sente in cuore la dignità nazionale, la pietà per tanti eroici nostri fratelli dell'esercito sacrificati e invendicati.

TORINO, 14, ore 10,45 ant. — (*Piero*). La notizia delle trattative di pace con Menelich fu accolta con stupore doloroso. Si commenta in tutti i ritrovi come un umiliazione nazionale. Pochi degeneri della forte fibra piemontese osano approvarla. I più giudicano che, anziche sottostare alle condizioni per quanto miti [illegible] nemico, [illegible] sarebbe più dignitoso il volontario completo ritiro dall'Africa, se siamo incapaci della rivincita. Il sentimento nazionale che, dopo Adua, pur gli osservatori superficiali, parve depresso, va rialzandosi.

La notizia della pace determina la reazione. Mi pare bene sintomo l'accoglienza che le è stata fatta qui.

Il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* rileva che la notizia data dalla *Stefani* sollevò vivo fermento e che Di Rudinì, avvisatone, assicurò i deputati che la sospensione dell'invio dei rinforzi non durerà oltre 24 ore e che il Governo anzichè volere la pace a qualunque costo, prepara vigorosamente la difesa della colonia.

Queste notizie di stamani attenuano la prima disgustosa impressione.

Ore 4 pom.

La *Gazzetta del Popolo* e la *Gazzetta Piemontese* si astengono da ogni commento.

Il *Nuovo Giornale* dice: « Se la pace nell'attuale momento significherebbe impotenza, è preferibile partirsene volontariamente. La notizia farà mutar d'avviso persino dei caldissimi antiafricanisti. Vittorio Emanuele invano ammoniva che l'Italia deve essere non solo rispettata, ma temuta. La stessa generosità del Negus ci offende. Dall'eccesso dell'orgoglio nel passiamo all'eccesso dell'umiltà.

Similmente la *Gazzetta di Torino* è insoddisfatta. Lamenta la sospensione dell'invio delle truppe. Domanda pure se da una politica troppo altezzosa noi possiamo passare all'estremo opposto.

TERNI, 14, ore 11.40. — (*Mer*.) La notizia delle trattative di pace con Menelich hanno prodotto qui un'impressione enorme. La cosa non sembra neppure credibile. Abbiamo sentito continuamente cittadini dichiararsi pronti ad offrire il loro obolo per rivendicare senza indugio il nostro onore calpestato. Dappertutto si chiede se sia questa l'Italia che sognarono i nostri Grandi.

Diteìo ben alto che qui si è pronti a qualunque grave sacrificio, pur di non subire simili umiliazioni.

BOLOGNA, 14, ore 9 ant. — Alla notizia delle trattative di pace col Negus la *Gazzetta dell'Emilia* appone questo commento:

Il nuovo Ministero avrebbe realmente presentato al Parlamento cartedì prossimo annunziando di avere iniziate con Menelich trattative di pace!

Ma quale pace? Certamente non occorreva, se è vero che per essere tale deve prima ottenersi una rivincita ad ogni costo!

Che cosa ne pensa il generale Ricotti al quale la Corona si è rivolta perchè secondasse il principio della tutela dell'onore militare, e che deve aver chiesto prima di tutto ai suoi colleghi la più sincera adesione al programma della rivincita?

Eppure non soltanto si parla di pace ma si annunzia l'ordine di sospendere la partenza delle truppe in attesa d'imbarco, ordine che può aver dato il solo ministro della guerra.

Che cosa penserà di fare il Parlamento se il Ministero lo inviterà a firmare la ricevuta delle busse toccate con ringraziamenti a chi ce l'ha date? E che cosa ne penserà Re Umberto il quale ha dichiarato che non avrebbe firmato adesso un trattato di pace con Menelich?

ANCONA, 14, ore 2 pom. — Grande stupore ha prodotto la sospensione dell'invio delle truppe in Africa non credendosi possibile nelle presenti condizioni una pace dignitosa dell'Italia col Negus.

SALANDRA, 14, ore 5 pom. — La parte eletta del paese spedisce il presente telegramma al suo deputato Materi:

« Questa cittadinanza apprende con sdegno l'infausta nuova, esservi con Menelich trattative di pace che manterrebbe invendicato l'eroico sangue italiano sparso in Africa e messa nel fango la nostra gloriosa bandiera.

« La cittadinanza tutta è disposta a qualunque sacrificio, ed avendo fiducia nell'ammirabile valore dei soldati, fa voti vivi che il sangue dei fratelli e l'onore italiano siano [illegible]

suo rappresentante si faccia interprete di tali sentimenti in Parlamento. »

NAPOLI, 14, ore 5.50 pom. — (*Bellezza*) La notizia delle trattative di pace col Negus ha prodotto in tutta la cittadinanza vivi segni di doloroso stupore.

Il *Mattino* commenta la notizia con un articolo intitolato: « Che vergogna! » L'articolo conclude:

Un uomo nervoso e inuguale come Crispi può commettere degli errori anche grandi per eccesso di diffidenza o per eccesso di fiducia: ma da gente come questa che ci governa ora, nella quale la povertà dell'ingegno è superata dalla grettezza dell'animo; da questi meschini ambiziosi che la satisfazione di loro passione non ripongono nel compiere o almeno nel tentare cose grandi, ma nello assaporare le povere vanità che l'esercizio del potere concede; da questi molluschi viscidi e freddi incapaci d'intendere che cosa uno Stato di 30 milioni d'uomini abbia il diritto e il dovere di essere e di operare, che cosa si può sperare? Null'altro se non cose stupide e codarde.

Infatti vedete: si tratta, se non è già conclusa, la pace con Menelich; si riversano nella vita e nella Camera italiana tutti i condannati politici; e per celebrare questi due gloriosi e lieti avvenimenti, si ordina ai comandi militari di dare al vento tutte le bandiere in occasione del genetliaco del Re.

O bianco Vecchio che stai in Vaticano, e guardi e mediti, questi bassi e scempi fatti d'Italia, oh quanto più di Giulio II e di Pio IX vedi tu prossimo il compimento del sogno concepito dai papi nel Rinascimento e accettato dagli italiani nel 1848!

CASERTA, 14, ore 6,10. — Le notizie di trattative di pace col Negus hanno prodotta penosissima impressione.

La generalità del pubblico è desiderosa della tutela del prestigio dell'esercito e del decoro della nazione.

ARCEVIA, 14, ore 6 pom. — Comunico il seguente telegramma:

« *Primo aiutante di S. M.* — Roma.

In questo giorno caro alla nazione la cittadinanza arcíviese sdegnosamente ribelle al pensiero che all'onore della bandiera e alla memoria dei fratelli gloriosamente caduti s'insulti anche col solo tentativo di una pace indecorosa, m'impone con pubblica, imponente e spontanea manifestazione di porgere al Sovrano sentimenti inalterabili di devozione protestando che in Lui e nella gloriosa tradizione di Casa Savoia, confida onde sia tenuto alto di fronte al nemico e al cospetto del mondo civile l'onore della patria e dell'esercito.

Sindaco: *Carletti.* »

MASSA, 14, ore 5 pom. — Le notizie delle trattative di pace col Negus e della sospensione della partenza delle truppe impressionarono enormemente. In questi tristi momenti addolorano quanti sempre conservano il sentimento dell'onore e della grandezza della patria.

Il gusto delle falsificazioni

La lettera di Stanley

Attorno a questo problema d'Africa così grave per l'Italia, le piccole passioni giuocano da alcuni giorni anche con le piccole falsificazioni.

Prima si è tentato di falsificare un telegramma inviato dall'on. Crispi al generale Baratieri, ora si tenta di volgere contro il dovere nostro di risollevare in Africa il nome e l'onore italiano la lettera che Stanley, un'autorità africana, ha mandato al prof. Nitti.

Alcuni giornali riproducono infatti di quella lettera pochi periodi soli o ne travisano i giudizi e lo spirito.

La lettera dello Stanley in sostanza studia le cagioni dei nostri insuccessi in Africa e nota che le principali fra esse furono metodi non buoni e insufficienza di preparazione.

Citiamone anche noi qualche brano:

Mi domandate — scrive Stanley al Nitti — quale importanza io attribuisca agli avvenimenti attuali — dopo la battaglia di Adua... L'attenzione del mondo civile è concentrata sull'Italia e sulle condizioni delle sue truppe in Abissinia. L'onore della nazione è in giuoco e il movimento successivo potrà portare o gran disonore o grande gloria. Dipende dall'Italia decidere quale sarà.

La sconfitta di Baratieri è una dolorosa sventura, ma non è decisiva. Fino al seguente atto del dramma siamo soltanto ansiosi per l'Italia. Se il Baldissera è così abile come speriamo, egli potrà riparare a tutto e rendere la sconfitta di Menelich più schiacciante di quanto avrebbe potuto esser prima.

Altro che consigli di vigliaccheria! Enrico Stanley ci ammonisce che gli occhi di tutto il mondo sono rivolti a noi e che per evitare il « gran disonore » conviene che noi usiamo tutta la nostra abilità per vincere.

Enrico Stanley continua discorrendo degli errori che, a suo parere, noi abbiamo commesso in Africa. L'Italia ha voluto conquistare, mentre avrebbe dovuto invece colonizzare.

Citiamo ancora:

Tra il colonizzare il Tigrè e il conquistare l'intera Abissinia vi è una gran differenza. Conquistare e colonizzare il Tigrè non è impossibile, ma se volete includere tutto il paese fino allo Scioa, nella cerchia dell'istesso sistema, la « conquista » dell'Abissinia è impossibile, perchè le vostre risorse non sono pari allo sforzo. E poi nessun paese del genere dell'Abissinia può compensare il costo della conquista, benchè possa valere la pena di colonizzarlo, secondo il processo adottato in parecchi casi dalla Gran Bretagna. Io vorrei imprimere bene nella mente degli italiani che la colonizzazione significa per noi qualcosa molto diverso da ciò che significa per la Francia, la Germania e l'Italia.

Avendo definita la nostra futura colonia, e conosciuto il carattere e le disposizioni degli indigeni, facciamo con i loro capi dei trattati, che obbligano tanto loro che noi. Poi occupiamo un porto di mare, ed avendolo fortificato con le difese necessarie, offriamo vantaggi ai coloni per indurli a stabilirsi nel territorio circostante. Come essi crescono di numero, fortifichiamo in altro estremo del distretto abitato un altro luogo, che probabilmente diviene un altro centro di popolazione e di commercio, e come la colonia progredisce, ne formiamo un altro, e così via, finchè si mantiene da sè ed è quasi indipendente. Allora ritiriamo le truppe imperiali, lasciando che la colonia diventi una nazione, secondando la nostra iniziativa. Tranne in casi rarissimi, le nostre colonie non si fondano mediante conquista. L'Italia non è una colonia. Il Canadà ebbe origine dalla conquista francese, ma ricordatevene le conseguenze per la Francia. Gli Stati Uniti divennero una nazione quando la colonia bastò a sè stessa. Le colonie dell'Africa meridionale datano dalla occupazione danese, e benchè vi siano state guerre con gli indigeni, non furono guerre di conquista, ma di difesa.

E continua dicendo che se l'Italia avesse idea di conquistar militarmente l'Abissinia, a compier l'impresa ci vorrebbero anni e forse non basterebbero le nostre risorse onde la sconsiglia. Ma tornando poi al problema dell'oggi lo Stanley scrive:

Voi avete al presente molti preziosi possedimenti, avete un porto a Massaua, ed il possesso reale dell'Eritrea. Le vostre truppe sono là, avete un abile generale, e quando i vostri rinforzi saranno arrivati, sarete in istato opportuno per cominciare una nuova pagina. Cancellate le vostre perdite e ricominciate in un modo più accorto.

Non offrite battaglia affatto. Preparatevi ad una lotta in una buona posizione difensiva. Fate avanzare il nemico contro di voi, e poi castigatelo bene. Non vi movete dalle vostre difese, finchè non saprete che egli è scorato, allora avanzatevi su di una nuova linea: Adua, Adigrat od Axum. Tenetevi a questa linea con tutta la tenacità, portatevi la vostra ferrovia, consolidate la vostre conquiste, fortificatele bene ed il tempo farà tutto il resto. Finchè non sarete sicuri, non pensate ad altro che alla vostra assoluta sicurezza. Lasciate a sè stessi i capi, e le loro discordie intestine agiranno a vostro benefizio. Lasciate che Menelich si agiti da solo, e che intrighi come meglio gli piace. Il vostro dovere è di custodire i vostri acquisti, di invitare colonizzatori, di esser liberali con loro e di proteggerli. Una volta cominciata l'immigrazione, è meraviglioso il contagio dell'idea. Il principio di una colonia è sempre lento e tedioso. Un fanciullo non diviene soldato in un giorno, nè una colonia giunge a poter sostenersi da sè immediatamente. Se l'Italia deve avere una colonia in Abissinia, è assolutamente necessario che essa segua gli esempi dell'esperienza. Se, al contrario, essa non ha bisogno di una colonia, può almeno aspettare per riparare al suo onore, infliggere a Menelich una schiacciante disfatta e allora ritirarsi con dignità e soddisfazione.

E non citiamo altro. Questi brani della lettera dello Stanley che abbiamo riprodotti, sono in evidente contraddizione con quello che, castrandola, hanno voluto trovarvi altri giornali. Essi avevano riprodotto solo la parte polemica della lettera e non l'altra, diremo così positiva; si sono compiaciuti a mettere in luce e ad illustrare quanto lo Stanley aveva scritto criticando gli errori che — e nessuno può negarlo — noi abbiamo commesso in Africa, ma si sono guardati bene dal riprodurne la conclusione che dà ragione a tutti coloro i quali dicono: « vinciamo, poi discuteremo ».

E appunto lo Stanley — tanto la sua lettera è diversa da quella che volevano farla parere — conclude con queste parole:

Non pensiamo più agli errori, se non per profittarne e prepariamoci a vincere la volta ventura.

Le quali parole sono ammonimento a tutti i bizantini italiani i quali in faccia al nemico sembra non abbiano altra occupazione che di foggiar per diritto e per storto armi da lanciar contro gli avversari politici!

L'Unione costituzionale di Foligno

FOLIGNO, 13. — L'Unione Costituzionale di Foligno associandosi all'unanime sentimento di ammirazione e di riconoscenza che l'Italia tributa ai propri figli caduti per difendere l'onore della bandiera, ha inviato a Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

Unione Costituzionale di Foligno confermando Maestà Vostra sua devotissima affetto, fa voti ardentissimi che nostra bandiera torni vittoriosa a rivendicare gli eroici soldati caduti per difendere onore e gloria Italia.

Dottor Mancini, Presidente.

Le partenze sospese

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 14, ore 5,50 pom. — Nessuna nuova disposizione circa le partenze d'Africa ieri sospese. Le truppe sono qui rimaste in attesa di ulteriori ordini, ma pare certo che saranno rinviate ai rispettivi reggimenti.

I piroscafi *Perseo* ed *Arno* per ora sono rimasti ancorati all'arsenale con tutte le provviste e le munizioni a bordo, attendono per lunedì le disposizioni se sbarcare il carico o partire coi materiali che hanno.

La notizia dell'arrivo di Baldissera

In una lettera inviata da un ufficiale italiano dall'Asmara al *Caffaro*, in data del 24 febbraio, si legge:

Sebbene il Ministero si sia studiato di tenere nascosta la partenza dall'Italia del generale Baldissera, pure qui da noi la notizia giunse con la rapidità del lampo e in men che non dicasi si divulgò per tutta la colonia.

E' da notarsi adunque che il 24 febbraio, cioè cinque giorni prima della battaglia d'Adua, in tutta la colonia si era già divulgata la notizia della partenza dall'Italia del generale Baldissera.

Quel che pensava il Cialdini per l'Africa nel 1889

(Nostro telegr. particolare)

LIVORNO, 14, ore 10 ant. — (*D.*) Ora che si parla in Italia soltanto dell'Africa, con tanto vivo e giustificato interesse, non sarà forse del tutto ozioso il far conoscere alcune parole che al proposito udii proferire dal valoroso generale Cialdini, il 22 di febbraio del 1889. Ricordo: s'inauguravano in quel giorno, qua, i nuovi macelli pubblici, una delle tante belle e buone cose che Livorno deve all'amministrazione presieduta dal comm. U. Costella. Il Cialdini intervenne. Tra un vero stuolo di ammiratori, che affettuosamente e reverentemente, lo circondava, discutendo dell'Africa, anche allora di grande attualità, egli esclamò, alzando fieramente la testa: « Il Governo mi dia cinquantamila uomini bene ordinati, e buone artiglierie, ed io prendo impegno di far nostro il Tigrè in tre mesi! » Testuale.

Mi ha rinfrescato, iersera, la memoria, in proposito, un bravo vigile, che assisteva a quella festa, per debito di servizio, e che udì quelle parole, le quali, al pari di me, non ha più dimenticate.

La Croce Rossa

PIETROBURGO, 14. — La Società italiana di beneficenza, convocata in seduta straordinaria, decise d'inviare immediatamente 20,000 lire alla Croce Rossa italiana per i feriti d'Africa.

PIETROBURGO, 14. — La colonia italiana in una riunione tenuta alla R. Ambasciata, sotto la presidenza del march. Maffei, deliberò, per acclamazione, di mandare al Re d'Italia la somma di trentamila lire per soccorrere i fratelli combattenti in Africa e, sulla proposta del presidente, inviò a S. M. un patriottico dispaccio, accolto col più vivo entusiasmo dalla numerosa assemblea.

BUENOS-AYRES, 14. — Il Comitato italiano della Croce Rossa ha inviato oltre 65 mila lire per i caduti d'Africa; un altro Comitato ha raccolto per lo stesso scopo 100 mila lire.

LIVORNO, 12. — (*D.*) Al sottocomitato locale della Croce rossa, sono pervenute, fra le altre, le offerte di 75 lire dal Comitato amministrativo dell'Unione cooperativa livornese, e di lire 35, a nome della Carovana dei facchini doganali, dal sig. Pietro Pagni.

UDINE, 13. — (*V. C.*) A Mortegliano s'ebbe una spontanea, ammirevole dimostrazione popolare di patriottismo. Avendovi colà due importanti filande, i proprietari dissero alle setaiole che tutte le donne italiane andavano a gara nel raccogliere offerte per i feriti d'Africa. Ed esse, assieme ad operai, lì per lì versarono nelle mani di un comitato la somma di lire 108 raccolte fra loro.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 14. — È giunta la R. Nave *Venier*o. A bordo tutti bene.

PORTO SAID, 14. — Diretto a Massaua, giunse iersera il piroscafo *Entella*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con 300 condottieri, quadrupedi e provviste.

SUEZ, 13. — Diretto a Genova, è entrato stasera in Canale il vapore *Adria* della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua.

La squadra a Siracusa

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 14, ore 2,5 pom. (*Corpaci*). — La Squadra permanente al comando dell'ammiraglio Canevaro è giunta a mezzogiorno proveniente da Taranto.

Il mistero di un cadavere

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 14, ore 5,10 pom. — Il facchino Bartolomeo Cipollina, addetto ai *docks* dell'impresa Capello, di Sampierdarena, trovandosi stamane sopra una scogliera nella località della Coscia vide galleggiare sulle acque sottostanti un cadavere seminudo.

Avvertiti accorsero sul posto il tenente de' carabinieri Berti, il delegato Castiglione e il pretore Dighieri.

Il cadavere venne tratto a terra, trasportato alla camera mortuaria del vicino ospedale e fotografato. Esso presentava sulla fronte e in altre parti del capo numerose ferite.

Altre ferite aveva al collo tra le quali due gravissime recidenti la carotide.

Trattasi di un uomo quarantenne, alto, forte, muscoloso, d'aspetto non signorile e finora non identificato. Credesi che l'assassinio sia avvenuto nel nostro porto, e poi lo scirocco e le correnti abbiano spinto il cadavere sulla spiaggia di Sampierdarena ove si rinvenne.

Si suppone che il delitto si debba a vendetta benchè la quasi totale mancanza d'abiti nel cadavere possa lasciar credere a una depredazione.

Domani per ordine del giudice istruttore Gatti avrà luogo l'autopsia.

Il misterioso delitto produce grande impressione.

Il suicidio di un ex-ufficiale

(Nostro telegramma particolare)

IMOLA, 14, ore 3 pom. — Altina Giuseppe, maggiore dei bersaglieri in ritiro, si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca. Soffriva al cuore e aveva settant'anni.

Piemontese di nascita, aveva sposata una signora imolese, e qui era amato e stimato per la sua rude franchezza e pel grande amore all'Italia. Aveva il petto fregiato da sei medaglie.

Ha lasciato all'unica figlia un biglietto in cui dice: « Stanco della vita mi uccido; muoio con Dio e non con i preti che sono i più gran nemici della mia patria. »

Una rivolta alle guardie ed una truffa

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 14. — (*Lino*). Vari giovinastri, dai 15 ai 17 anni, capitanati da un vero tipo di delinquente nato, soprannominato *Caserio*, per le idee che coltiva del celebre assassino del povero Carnot, — e notate, non ha che 17 anni — malmenavano un povero carbonaio che non ha altra disgrazia al mondo che quella di rassomigliare al noto protagonista del romanzo di Richebourg *Gianni Lupo*.

La scena succedeva alla marina, nei nostri giardini. Una guardia municipale, Formili Giuseppe, naturalmente intervenne per evitare l'insano proposito. Non l'avesse mai fatto! quei giovinastri, e specialmente il *Caserio*, presero a pugni ed a sassate la povera guardia, la quale non potendo reagire, per non aver poi la colpa di aver percosso dei minorenni, si limitava a cercare di acciuffarne qualcuno. E si dovè all'intervento di alcuni cittadini e di vari ufficiali di marina se si poterono acciuffare due dei più inferociti precoci delinquenti.

Essi ora sono alle carceri e si assicura che la nostra questura, dato i loro pessimi precedenti e la loro recidività per fatti di simili generi, li tradurrà in una casa di correzione. Uno, ripeto, ha 17 anni, l'altro 15.

Notate che una congrega di amici dei due bei *tomi*, percorrendo la principale via della città con bastoni e sassi, volevano far man bassa delle guardie, arrivando perfino a gettare una scarica di sassi davanti al nostro municipio. Le guardie li ricercano.

Pare che la *teppa*, così in bella mostra di sè tre anni or sono, accenni a risorgere, cominciando da questi precoci anarchici.

— Carlo Sardelli Angelo, fienaio, rimaneva, per sua malaccortezza, vittima di una truffa. Il cocchiere dell'Hôtel Gran Brettagna, Ventarini, gli si presentava, dicendo che il proprietario stesso, deciso a non procacciarsi più di fieno dal proprio rifornitore, aveva eletto lui, Sardecci, e chiedeva intanto una buona provvista di generi. Al Sardelli non parve vero, e prodigalmente gli somministrò per 156 lire di fieno ed avena.

Si è scoperta la truffa — i carabinieri si posero in giro: ma intanto il mariolo ha preso il volo, ed il povero Sardelli piange la sua troppa liberalità.

Il triste suicidio di un collegiale

(Nostro telegramma partic.)

TERNI, 14, ore 8,30 pom. — Un tristissimo fatto si è svolto in questo Convitto comunale, uno dei migliori dell'Umbria.

Il convittore De Carlo Gaetano d'anni 18 da Taranto, si è suicidato con una soluzione di fiammiferi sciolti nel latte.

Il suicida fu tempo indietro nel Collegio militare di Napoli ove pure tentò di suicidarsi.

Lasciò una straziante lettera diretta ai genitori ove fra l'altro dice che dopo uscito dal Collegio militare, era divenuto quasi pazzo.

La sua mente non pensava che a militari, a guerre e combattimenti. Una distrazione continua gli impediva lo studio. Unico rimedio era la morte.

Termina pregando i genitori a portare eterna gratitudine al rettore Lanzi e alla sua signora che lo amavano come figlio.

Domattina avranno luogo i funerali.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO SALARIS

(Tribunale di Roma)

Oggi, avanti la nona sezione del nostro tribunale penale ha avuto termine il processo contro Luigi Salaris ed altri che è durato 14 udienze.

Costui era imputato di diciassette reati e precisamente di falso in cambiali, appropriazioni indebite e abuso di fogli in bianco per avere aperto un ufficio di sconto in via Principe Amedeo, continuamente ingannata l'altrui buona fede, facendo operazioni di prestito ad alto interesse ed usando ogni mezzo per estorcere denaro.

Suoi clienti erano principalmente bassi impiegati delle pubbliche amministrazioni e del personale ferroviario presso i quali usava fra gli altri questo mezzo di inganno: esigeva che gli effetti rilasciati a suo favore portassero le firme di qualche impiegato da cui dipendevano, invitando a falsificarle coloro che non potevano procurarsele direttamente; alla scadenza poi degli effetti minacciava gli accettanti di rivolgersi a quei che figuravano come garanti e le cui firme erano state falsificate. Con questo sistema li intimidiva talmente che essi sacrificavano perfino il necessario per soddisfare i debiti loro e la grave usura che li accompagnava.

Con lui furono chiamati a rispondere degli stessi reati come complici certi Lorenzo Bono, Luigi Angelini, Alfonso Tignani, Cesare Santangeli, Enrico Valentini, Agide Bachereti e Luigi Loi.

La difesa del Salaris provocò una brillante discussione scientifica deducendo a discolpa del medesimo il vizio parziale di mente, e citando come periti i professori Mingazzini e Sciamanna i quali conclusero col giudicare il Salaris semi-paranoico e quindi soltanto parzialmente responsabile dei delitti commessi.

Il P. M., rappresentato dal cav. De Lectis, chiese per il Salaris la pena della reclusione per anni 10, ma il tribunale fece buon viso alla difesa e, ritenendo il vizio parziale di mente, lo condannò a 5 anni e undici mesi di reclusione, e condannò il Bono e il Santangeli a 2 anni e otto mesi e il Tignani e l'Angelini a 2 anni e quattro mesi della stessa pena.

Assolse per inesistenza di reato il Loi, il Valentini e il Bagheretti.

Il Salaris fu difeso dall'on. Bonacci e dagli avvocati Peddigue e Tatino, gli altri imputati dagli avv. Pabaleri, Sindici Leti e Vitali.

ASSOLUZIONE DI UNA SEDOTTA per ingiurie al proprio seduttore

LIVORNO, 13. — (*D.*) Ha fatto lieta impressione la fine di un processo per ingiurie mosso da certo Niccola Bertagni, contro Alfreda Mainardi di Cesare, ventisettenne, da lui resa madre e poi abbandonata.

Il tribunale condannò il Bertagni nelle spese come già l'aveva condannato il pretore urbano; giudicando giuste le severe parole direttegli dalla povera tradita.

CORRIERE SCIENTIFICO

LA PREVISIONE DEL TEMPO

La conferenza di giovedì al *Circolo dei metodisti* è stata così importante, non solo come nozione di scienza pura, ma, e specialmente, come indispensabile corredo di coltura generale, che meriterebbe d'essere qui riportata per intero. E tanto più lo meriterebbe, perchè non è stata soltanto una esposizione arida e cruda di fenomeni e di leggi, ma una brillante e calda orazione, con bellezze artistiche e profondità filosofiche, quali ben raramente sanno toccare gli uomini di scienza. Ed il prof. Elia Millosevich — che fu l'applauditissimo conferenziere — è appunto uno degli scienziati che sanno felicemente accoppiare la severità delle dottrine alle grazie dell'arte, le minuzie dell'analisi agli ardimenti della sintesi, la precisa conoscenza della materia speciale alla visione larga e geniale de' precipui problemi dello scibile. Ma qui non possiamo, come vorremmo, riportare tutta intera la splendida conferenza: ci limiteremo ad un sunto telegrafico, accennando appena ai capisaldi della medesima.

Scopo principale del conferenziere fu quello di togliere di mezzo gli equivoci, che, a proposito di così importante questione, si sono insinuati nei giudizi di persone anche dotte, ma che non professano studi di fisica dell'atmosfera. E vi riuscì magnificamente. Accennò da prima agli inconvenienti che sono inerenti alle scienze giovani ed ancora immature; poi espose le due vie per le quali è possibile la prognosi del tempo; la prima, che sarebbe la via magistrale, *magnum iter*, consiste nel dedurre dalla teoria generale della meccanica dell'atmosfera i fenomeni parziali; la seconda, dallo stato cartografico dei medesimi rimontare ai concetti fondamentali.

A primo aspetto, e per chi esamina la cosa superficialmente, parrebbe che, dal momento che è nota la fisica dei gaz, la prima via non dovesse essere preclusa all'uomo; ma il prof. Millosevich ha dimostrato che le nozioni che possediamo sulla fisica dei gas, bastano appena, e non completamente, per ispiegare i fenomeni generali della circolazione aerea; mentre, e per essere l'aria atmosferica perennemente inoculata dal vapore acqueo in quantità variabilissima, e per altre ragioni accennate dal conferenziere, la circolazione generale subisce perturbazioni profonde, mutabilissime ed inattese. Soltanto adunque il metodo cartografico può essere eletto dal meteorologo per la prognosi del tempo.

A questo punto il prof. Millosevich spiega minutamente in che consista il metodo cartografico in meteorologia dinamica; parla delle osservazioni meteoriche simultanee fatte in tutta la terra; dei beneficii che la telegrafia elettrica rese alla meteorologia dandole quel carattere di completa scienza d'osservazione, che le mancava; della creazione degli uffici centrali di meteorologia e della necessità che i Governi intervenissero in tali istituzioni. Ed in verità, trattandosi di possedere una rete meteorica collegata telegraficamente, il servizio della previsione del tempo non poteva appartenere all'iniziativa privata.

L'oratore, nel discorrere delle spese incontrate dai Governi, mostra quanto questo denaro sia stato e sia benefico, ed accenna ai grandi istituti meteorologici di Londra, Parigi, Vienna, al *Signal Office* d'America ed all'istituto meteorologico di Roma.

Entra poscia a discorrere dei singoli fenomeni che avvengono, perturbandosi la circolazione aerea generale; discorre dei cicloni, degli anti-cicloni, delle leggi di Buys Ballot, e del modo di interpretarle.

E passando dai fatti generali ai fatti particolari intrattiene l'uditorio sui cicloni che provengono dall'America, sulle burrasche dell'Europa e dell'Italia in particolare. Riferisce poi intorno ai lavori di meteorologia dell'Ufficio centrale di Roma, alle memorie del prof. Aurelio Lugli e dimostra che le predizioni di quest'ufficio si verificano 3 volte sopra 4.

Quali sono i limiti della previsione del tempo? Ecco qua. La prognosi del tempo non può oggidì farsi che su larga base ed a breve scadenza. Su larga base, cioè indicando in modo lato l'andamento della meteora e i fenomeni da essa derivanti, quali le precipitazioni, ecc.; a breve scadenza, cioè per un intervallo da 24 a 48 ore, per d'avere a propria disposizione una buona e coordinata rete telegrafica.

Circa la previsione del tempo sono noti al pubblico i presagi del *New York Herald* e quelli, omai famosi, del *Mathieu de la Drôme*. Ebbene: il servizio del *New York Herald* è un servizio veramente scientifico, e consiste nell'indicazione della formazione e del movimento di qualche ciclone, coll'aggiunta di una prognosi sugli effetti di esso nel suo movimento ordinario da ovest ad est.

Invece le predizioni così dette del Mathieu de la Drôme non sono che una ciarlataneria ad uso di speculazione; si basano sovra certe predizioni a larghissima scadenza fatte più di trent'anni fa dal defunto Mathieu de la Drôme, un dilettante di meteorologia, che partiva dal falso concetto della ripetizione periodica dei fenomeni meteorici irregolari.

Il chiaro prof. Millosevich concluse opinando che col continuare sulla via oggidì seguita dai meteorolog., l'accertamento si accosterà sempre più alla previsione, pur di fare lo studio cartografico regione per regione. E finì con queste parole: « Dopo ciò, perchè della meteorologia puossi dire ciò che fu scritto a proposito di quel celebre bolide che il 7 novembre 1492 caddde in Alsazia davanti l'armata di *Massimiliano senza danari*, cioè: « *de hoc lapide — multi multa — omnes aliquid — nemo satis* », io non intendo come di quella non debbano invogliarsi gli spiriti forti, nudriti di studi profondi di matematica e di fisica, allo scopo di almeno *tentare* di sopprimere il « *nemo satis* » dell'epigrafe alsaziana. »

Aldo.

Piccola Cronaca

Il morbo emorroidario è il più incomodo che vi sia. Ora siccome dipende dai vari venosi che hanno origine dal fegato, non solo arreca il più grave malessere, ma un'ipocondriasi, un'afflizione, una gravità generale che opprime e toglie la vivacità e l'attività della vita. Non sempre si riesce a combatterlo coi mezzi terapeutici più ricercati, e talora anche coll'empirismo, poichè si fa guerra ai sintomi, e non si viene a rimuovere la causa sempre continua e persistente. E qual'è la causa di tutto ciò? L'erpetismo. Il sangue dell'erpetico è poco fluido perchè non viene raffinato o depurato da un'efficace emulsione. Rimedio quindi utilissimo è certamente lo Sciroppo di Pariglina composto e preparato dal dott. Mazzolini di Roma, il quale agisce dolcemente, depurando la crasi sanguigna, e con un'azione omogenea si diffonde in tutti i tessuti dell'organismo. E' solamente garantito il suddetto depurativo, quando porti la marca di fabbrica nel vetro della bottiglia e sia questa avvolta in carta gialla filograna avente la medesima marca. G. M. — Con L. 16 due bott. franche.

SE SOFFRITE di catarri di stomaco e intestinali, gastralgie, diarree, vomito, prendete le gocce solfo-carburo-canforate del dottor Gori specialista clinico di Roma, ed otterrete ben presto la guarigione, sperata invano con altri rimedi.

D.R ADLER DENTISTA AMERICANO 114, Via Nazionale. Denti e dentiere senza Grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura, otturazione insensibile dei denti più dolorosi.

È incominciata la pubblicazione del II Volume delle opere inedite di **Bartolomeo Pinelli**

LA MITOLOGIA ILLUSTRATA

con testo descrittivo del Prof. A. De Gubernatis. — Edizione di lusso in gran formato — Dirigersi: G. Mannier e F. O. Maruca, via Principe Umberto, 61, Roma. e 4107

Vendita delle opere duplicate

provenienti dalla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma: « Teologia; SS. Padri; Sacra Scrittura; Liturgia; Istoria Ecclesiastica; Istoria della Chiesa; Filosofia Cristiana; Prediche; Incunaboli; Libri rari con figure, ecc. »

Catalogo a prezzo fisso che si spedisce *gratis* a chi lo richiede alla *Libreria Gargiulo*, Via Nazionale, 159, Roma.

L'Estratto di brodo **Maggi** in flaconi è ottimo per sostituire il formaggio grattugiato nelle minestre.

MALATI DI STOMACO

Usate le **Gocce digestive Pepsino Idrocloriche del dott. Perelchetti** contro i **Catarri viscerali, mancanza di appetito, difficili digestioni.** — Farmacia del Quirinale E. Pierandrei, Roma. Deposito nelle Farmacie e grossisti.

DIFETTI DI VISTA

Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

specialista di Diottrica oculistica

riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di **vista**, col suo **particolare sistema** di **lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 5, in **Via Babuino, 93 — Roma.** 18494

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO

Dr Cav. FRANCHINI già dirett. dell'osped. Mil.re di Roma, riceve dalle 10-12 e dalle 15-16, via Viminale, 38.

FIRENZE - COLLINE FIESOLANE

SANATORIUM Villa Casanuova

Pensione Sanitaria Cons. Prof. Comm. **Grocco** e **Tamburini.** — Programma e schiarimenti al *Dirett. prop. Dott.* **Giunio Casanuova** — *Firenze.* 1329 F

Si è pubblicato il Catalogo di VENDITA dei francobolli per collezioni

Viene spedito *gratis* a chi ne farà richiesta anche con carta da visita alla Casa

ETTORE RAGOZINO 2968 N
Via Roma, 200 - NAPOLI

Si scriva sulla carta da visita **" Vendita. "**

Nuovo sistema di Denti

Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.

BARGNONI

Il solo dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1894.

Roma, via Panetteria, 34 - dalle 9 alle 6.

CRONACA DI ROMA

IL XIV MARZO E L'AFRICA

Le bandiere issate in tutti i palazzi ove hanno sede ambasciate, consolati, ministeri, uffici regionali ed altri pubblici dicasteri sono stati l'unico segno visibile che ricordasse ai cittadini la ricorrenza del genetliaco sovrano.

Il Re ha ricevuto, come sempre, un numero infinito di telegrammi d'augurio. Fra questi ci piace riportare i seguenti mandati da associazioni romane, che rispecchiano il sentimento da cui è animata la gran maggioranza della popolazione.

Il Consiglio direttivo della Società degli ex-bersaglieri ha votato nell'adunanza di ieri il seguente ordine del giorno:

La Società degli ex-bersaglieri Alessandro Lamarmora, salutando in questo giorno il capo della nazione e dell'esercito, confida che la bandiera gloriosa d'Italia, onorevolmente lacerata, resti in faccia al nemico finchè le arrida immancabile la vittoria.

Il presidente
O. Faltani.

Il Circolo monarchico universitario di Roma ha inviato questo telegramma:

Sua Eccellenza Ponzio-Vaglia
Primo aiutante di campo di S. M. il Re
Roma.

Il Circolo monarchico universitario di Roma, inviando nel fausto genetliaco di S. M. il Re omaggio, fa voti unanimi che la pace sia stipulata solo quando l'onore della bandiera ed il prestigio delle armi italiane siano rialzati dinanzi al nemico ed al mondo intero.

Pietro [illegible]
Presidente del Circolo Monarchico Universitario.

Il suicidio di un nevrastenico. — Oggi verso le 4 nella drogheria posta al n. 106 di via della Consolazione trovavasi la moglie del proprietario del negozio signora Teresa Pompei col figlio ventenne a nome Alfredo. Essa attendeva che scendesse dalla casa attigua, dove abitava, il proprio marito Luigi, il quale era solito venire in bottega verso quell'ora. Non vedendolo decise di salire le scale per assicurarsi se gli fosse accaduta qualche disgrazia.

Appena ebbe aperto l'uscio dell'appartamento, la povera donna si trovò dinanzi a un terribile spettacolo! Il marito stava seduto in un divano e piegato sul fianco sinistro. Dall'orecchio gli usciva un rivo di sangue che aveva imbrattato gli abiti e scendendo pel canapè aveva formato una pozza sul pavimento. A breve distanza per terra un revolver. Il disgraziato non dava più segni di vita!

La Teresa, a quella vista, inorridì, e si dette a gridare disperatamente « aiuto! »

Accorsero i vicini, i quali provvidero anche ad avvertire del fatto la polizia di Campitelli. Fu chiamato un medico, il quale constatò che il suicida era morto.

Il delegato Lucio Santoro, recatosi prontamente

---

83) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

E così si trovò anche, a poco a poco, spinto attraverso alle altre Congregazioni, quei ministeri dell'antico Governo pontificio, meno numerose oggi ma d'un congegno straordinariamente complicato, ognuna di esse avendo un cardinale per prefetto, alcuni membri presi anch'essi tra i cardinali, che tengono delle sedute, e dei prelati per la Consulta, tutto un popolo d'impiegati.

Dovette andar più volte alla Cancelleria, dove la Congregazione dell'Indice ha la sua sede: si smarrì in quell'immensità di scale, di anditi, di sale, preso fin dall'atrio dal brivido che piove da quelle vecchie mura gelide, non potendo mai affezionarsi a quel palazzo, l'opera capitale del Bramante, il tipo purissimo del Rinascimento romano. Conosceva già la Congregazione della Propaganda in cui il cardinale Sarno lo aveva ricevuto; e fu la combinazione di quelle visite a cui si vide costretto, sempre respinto com'era dall'una all'altro, in quella caccia alle influenze, che gli fece conoscere anche le altre Congregazioni, quella dei Vescovi e dei Regolari, quella dei Riti e quella del Concilio. Intravide persino la Concistoriale, la Dataria e la Penitenzieria Sacra.

Era l'immenso meccanismo dell'amministrazione della Chiesa, il mondo intero da governare, le conquiste da estendere, gli affari dei paesi conquistati da dirigere, le questioni di fede, di costumi e d'individui da giudicare, i delitti da esaminare e da provare, le dispense da concedere, i favori da vendere.

Non si può imaginare la spaventosa quantità di affari che piove ogni mattina al Vaticano; le quistioni le più gravi, le più delicate, le più complesse, di cui la soluzione dà luogo a ricerche ed a studi senza numero.

Bisognava pur rispondere a quel popolo di visitatori che, venuti da tutti i punti della cristianità, assiepava Roma, a quelle lettere, a quelle suppliche, a quegli atti, di cui la quantità indicibile veniva ripartita e si ammucchiava in tutti gli uffizi.

Ed il miracolo stava nella segretezza silenziosa con cui si disimpegnava quell'assunto gigantesco — non un'eco nella via: dei tribunali, dei parlamenti, delle fabbriche di santi e di nobili, d'onde non usciva il menomo sussurro che tradisse l'opera; un congegno così ben unto che nonostante la ruggine dei secoli, il guasto profondo ed irrimediabile, funzionava senza che lo si indovinasse dietro le mura. Tutta la politica della Chiesa non stava in questo? Tacere, scrivere il meno possibile ed aspettare.

Ma che congegno portentoso, ancora così potente, seppur logoro ed invecchiato! E come Pietro, tra quelle Congregazioni, si sentiva preso nella rete di ferro del potere più assoluto che si sia mai organizzato per dominare gli uomini!

Per quanto vi constatasse delle screpolature, delle buche, una vetustà nunzia di rovina, le apparteneva ad ogni modo, dacchè vi aveva arrischiato il piede, si sentiva afferrato, travolto, stritolato in quell'inestricabile rete, in quel labirinto sconfinato di influenze e di raggiri, in cui si agitavano le vanità e le venalità, le corruzioni e le ambizioni, tanta miseria e tanta grandezza.

E come era lontano dalla Roma che aveva sognata, e che sdegno lo accendeva alle volte nella sua stanchezza, nel suo fermo proposito di difendersi!

Ad un tratto, molte cose che non aveva mai compreso gli si manifestarono chiaramente. Un giorno che era tornato alla Propaganda, il cardinale Sarno, gli parlò della Massoneria con un tal accento di rabbia concentrata, che la verità gli balenò.

Fino allora aveva riso della Massoneria, non vi prestava fede, mettendola in un fascio con quelle riferite dei gesuiti, le ridicole storielle che circolavano su quegli uomini d'ombra e di mistero, di cui il potere segreto ed infinito governava il mondo; quelle storielle gli parevano infantili e le poneva anche esse fra le tradizioni.

Stupiva specialmente dell'odio cieco che notava in certuni, appena proferivano il nome dei frammassoni; un prelato dei più distinti e dei più intelligenti gli aveva affermato, con l'accento della più sincera convinzione, che ogni loggia massonica era presieduta, almeno una volta all'anno, dal diavolo in persona e visibile. Era cosa da perdere il buon senso.

Ed ora invece egli comprendeva la rivalità, la lotta furiosa della chiesa cattolica e romana contro quell'altra chiesa, che le sorgeva di contro.

Per quanto la prima si reputasse vittoriosa, sentiva nell'altra una concorrente, un'antichissima nemica che pretendeva anzi di essere più antica di lei e di cui la vittoria era sempre possibile.

Il cozzo proveniva specialmente dal fatto che entrambe quelle sette avevano la stessa ambizione di dominio universale, lo stesso ordinamento internazionale, lo stesso colpo di rete gettato sui popoli, lo stesso apparato di misteri, di rito, e di dogmi.

Dio contro Dio, fede contro fede, conquista contro conquista: e quindi, quelle sette si disturbavano a vicenda, come delle ditte avversarie, stabilite ai due lati della via, e l'una di esse doveva finire coll'uccidere l'altra.

Ma se il cattolicismo gli sembrava caduco e minacciato di rovina, rimaneva ugualmente scettico, riguardo alla potenza massonica. Aveva indagato, fatta un'inchiesta, per rendersi conto della realtà di quella potenza, nella città di Roma, dove i due partiti supremi si trovavano faccia a faccia, ed il *Grande Oriente* troneggiava di fronte al Papa. Gli si era detto veramente che gli ultimi principi romani si credevano in obbligo di farsi ricevere nella Massoneria per non aggravare la loro condizione già difficile, non rendersi la vita più dura, e non precludere la via dell'avvenire ai loro figli.

Ma così facendo, non cedevano essi piuttosto alla forza irresistibile dell'odierna evoluzione sociale? E la Frammassoneria non naufragherebbe anch'essa nel proprio trionfo, quello delle idee di giustizia, di senno e di verità che aveva difese tanto a lungo, fra le tenebre e la violenza della storia?

E' un fatto costante che la vittoria dell'idea uccide la setta che la propaga, rendendo inutile e un po' barocco l'apparato di cui i settari hanno dovuto circondarsi per colpire le imaginazioni. Il carbonarismo non ha sopravvissuto alla conquista delle libertà politiche domandate da lui; ed il giorno in cui la Chiesa cattolica precipiterà dopo aver compiuta la sua opera civilizzatrice, l'altra chiesa, la chiesa frammassonica, di contro, sparirà del pari, avendo esaurito il suo compito di redenzione.

Oggi, la famosa onnipotenza delle Loggie, sarebbe un meschino arnese di conquista, inceppata com'è anch'essa dalle tradizioni, guastata da un cerimoniale di cui si ride, ridotta a non essere che un vincolo d'intesa e di mutuo soccorso, se il soffio potente della scienza non travolgesse i popoli, cooperando alla distruzione delle religioni invecchiate.

Allora Pietro, affranto da tante gite e da tante pratiche, si sentì ripreso dall'ansietà, in quella sua pertinace risoluzione di non abbandonare Roma senza aver lottato sino alla fine, da soldato della speranza che non vuol credere alla sconfitta. Aveva veduto tutti i cardinali di cui l'influenza poteva giovargli. Aveva veduto il cardinale vicario, reggente la diocesi di Roma, un letterato che aveva discorso d'Orazio, un politico un po' confusionario che lo aveva interrogato sulla Francia, sulla Repubblica, sulle risorse della guerra e della marina, senza occuparsi menomamente del libro incriminato.

Aveva veduto il Gran Penitenziere, il cardinale intravveduto già una volta al palazzo Boccanera, un vecchio magro, dallo scarno volto d'asceta, da cui non aveva potuto cavare che delle parole di biasimo, delle espressioni severe contro i giovani sacerdoti, corrotti dal secolo, i quali scrivevano dei lavori esecrandi.

Finalmente aveva veduto al Vaticano il cardinale segretario, che era in certo modo il ministro degli esteri di Sua Santità, l'uomo il più potente della Santa Sede, da cui lo avevano tenuto lontano sino allora, incutendogli un gran terrore delle conseguenze d'una visita mal riuscita.

Si era scusato di venire così tardi, e aveva trovato un uomo amabilissimo, che, temperando con una benevolenza diplomatica l'aspetto un po' burbero della sua persona, lo aveva interrogato con accento di interesse, dopo averlo fatto sedere, ascoltato e persino incuorato.

Ma, tornando sulla piazza di San Pietro, aveva compreso che la sua causa non era progredita di un passo, e che, se riusciva un giorno a sforzare la porta del Papa, non sarebbe mai per mezzo della Segreteria di Stato.

E quella sera era tornato in via Giulia sgomentato, affranto, con la testa confusa, dopo tante visite a tante persone diverse, e così smarrito di essersi a poco a poco sentito afferrare da quel congegno dalle cento ruote, che s'era chiesto con terrore che cosa avrebbe tentato l'indomani, non avendo più altro da fare, in verità, che di diventar pazzo.

Avendo per l'appunto incontrato don Vigilio in un andito, volle di nuovo interrogarlo, ottenerne un buon consiglio.

Ma questi gli accennò, con gesto, inquieto di star zitto, senza che egli potesse saperne il perchè. Aveva i soliti occhi stralunati. Poi, gli disse all'orecchio, in un bisbiglio:

— Avete veduto monsignor Nani? No!... Ebbene! Andate da lui. Vi ripeto che non avete altro da fare.

Egli si arrese. Perchè resistere infatti? Era venuto a Roma non solo per difendere il suo libro in uno slancio di ardente carità ma anche per fare delle esperienze.

Doveva dunque esaurire tutti i tentativi sino all'ultimo.

L'indomani si trovò, troppo per tempo, sotto il colonnato di San Pietro e dovette indugiarvi, aspettando.

sul posto, sequestrò il revolver e ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria di S. Bartolomeo, mentre alcuni cercavano di allontanare o di recare qualche conforto alla moglie e al figlio del droghiere.

Questi soffriva di nevrastenia, e chi lo conosceva assicura che aveva degli accessi di esaltazione tali da far temere veramente ch'egli non fosse nel pieno possesso delle sue facoltà.

Più volte egli aveva manifestato il desiderio di uccidersi.

Probabilmente è stato in uno di questi momenti di sovraeccitazione nervosa ch'egli ha posto in atto il triste proposito.

Un'ombrellata micidiale. — Un fatto che deve, più che altro, al caso la gravità delle sue conseguenze si è svolto ieri sera nella caserma di Santa Marta fra due tenenti dell' 11° fanteria — Giuseppe Barberis e Giovanni Giammaichella.

Quest'ultimo che era stato ultimamente dal Consiglio di disciplina del reggimento, senza degradazione, esonerato dall'impiego, dubitava che tale procedimento a suo carico fosse stato preso per malevola intromissione del Barberis, aiutante maggiore in seconda.

Ieri il Giammaichella si recò in caserma chiedendo di parlare al capitano aiutante maggiore. Fu visto dal Barberis e da lui invitato a entrare nella stanza dell'ufficiale di picchetto.

Il Giammaichella entrò, ed il Barberis appena si vide solo con lui, gli domandò ragione di gravi ed ingiuriose accuse al suo indirizzo formulate dal tenente licenziato.

Questi rispose che era sempre disposto dovunque e in qualsiasi modo a dargli tutte quelle soddisfazioni che avesse desiderato.

Ne nacque un vivacissimo diverbio che terminò con vie di fatto. Il Barberis si lanciò sull'avversario schiaffeggiandolo, e questi, che, essendo vestito in borghese, aveva l'ombrello, ne tirò un colpo sulla testa del Barberis.

Disgrazia volle che il manico dell' ombrello si spezzasse e che una scheggia andasse a ficcarsi nella tempia del povero ufficiale. Ne uscì fuori del sangue, alla vista del quale il Giammaichella tranquillamente si allontanò, dopo aver detto ad un soldato che trovavasi sulla porta della caserma:

— Recatevi nella stanza del tenente, dove credo ch'egli vi desideri.

Il soldato vi si portò subito e trovò il Barberis che stava lavandosi in un catino d'acqua la ferita, creduta sul principio leggerissima. Ma a poco a poco il tenente sentì mancarsi le forze e svenne. Chiamati dal soldato accorsero presso il ferito diversi ufficiali, fra cui il tenente medico dott. Franchetti il quale dopo avergli apprestate le prime cure, provvide a farlo trasportare all' ospedale del Celio.

Quivi il maggiore medico cav. Brenzi visitò il Barberis e ne giudicò mortale la ferita. La scheggia era entrata per più di due centimetri nella scatola cranica con probabile lesione del cervello!

Il povero ufficiale ha 30 anni, è torinese, ed abitava con la moglie, signora Giuseppina e il figlio Romolo in via dello Statuto.

Il feritore solo questa sera verso le 6 si è costituito spontaneamente facendosi annunziare al questore comm. Sironi negli uffici di San Marcello.

Portava in mano ancora l'ombrello spezzato.

Egli ha confessato il diverbio avvenuto tra lui e il Barberis, aggiungendo che non avrebbe mai creduto di ferire con un'ombrellata così gravemente il suo avversario.

Onorificenze. — Ci giunge grata la notizia che al dottor Filiberto Mariani di Roma, il quale con tanto successo si è occupato in questi ultimi tempi della sieroterapia del prof. Maragliano è stata concessa su proposta del ministro dell' interno, la Croce di cavaliere della Corona d' Italia.

Rallegramenti ed auguri all' egregio dottore.

— Il signor Enrico Scellingo, con recente decreto, è stato nominato cavaliere della Corona d' Italia. Congratulazioni.

— Siamo lieti di annunciare che S. M. il Re si è degnato di conferire di *motu proprio* la nomina di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro al comm. Cesare Ricci dirigente l'Ispettorato principale del movimento e traffico di Roma.

L'onorificenza, che sarà certamente appresa con vivo compiacimento da quanti apprezzano quell'egregio funzionario, gli fu comunicata con una lusinghiera lettera del ministro della Real Casa, il quale d'ordine di S. M. gli trasmetteva le relative insegne.

— Anche il cav. Cesare Ruberti ha ricevuto di *motu proprio* di S. M. la nomina e le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Mostra elegante. — La signora Bice Castellani Polverosi ci prega d'invitare le gentili signore a visitare in piazza S. Marcello, al negozio della ditta Cagiati, una vetrina gentilmente concessa per l'esposizione dei lavori perfezionati in paglia, in aloè, in alghe, ecc., provenienti dalla Fabbrica di Pratovecchio (Casentino), diretta dall'ottima signora Elvira Raggioli, che fu mossa anzitutto dal desiderio di dar lavoro nel contado; e infatti molte giovinette oggi debbono a tale industria la loro sussistenza. I suddetti lavori furono già premiati all' Esposizione industriale di Arezzo nello scorso estate con medaglie d'oro e d'argento. La signora Castellani fu pregata dalle giovani operaie a facilitar loro il modo di far conoscere ed apprezzare in Roma i loro pregevoli lavori.

Per i caduti in Africa. — Stamane alle 10, nella chiesa di San Simone Profeta, è stato celebrato, a cura della confraternita di Santa Margherita da Cortona, un funerale in suffragio dei soldati italiani morti nella battaglia d'Adua.

Corse ciclistiche al Velodromo « Roma ». — Discreto concorso di pubblico si è avuto oggi alle corse ciclistiche tenute nel Velodromo « Roma » a beneficio dei soldati italiani feriti in Africa.

Tutto è proceduto regolarmente.

Si è distinto tra i corridori italiani il sig. Pasini arrivato primo più volte.

— Domani domenica, alle ore 3 mezza pom., seconda giornata di corse ciclistiche indette dalle Società ciclistiche romane.

Fra i professionisti interverranno Pontecchi, Tommaselli, Alaimo, Pasini, Ferrario, Audax, i fratelli Cariolato ed altri.

Come si vede, i migliori corridori italiani scenderanno domani in pista a contendersi i premi cosicchè le corse dovranno riuscire senza dubbio interessantissime.

Nè suicidio nè disgrazia, ma sbornia. — Ieri sera raccontammo come fosse stato raccolto dai carabinieri presso il forte Boccea un uomo privo di sensi e manifestammo il dubbio che si trattasse di un tentato suicidio, o di una qualunque altra disgrazia.

A quanto pare non si trattava nè di questo nè di quello, poichè l'uomo, che si seppe poi essere l'agrimensore Luigi Peroni, di 54 anni, nativo di Viterbo, ed abitante al n. 30 di via Cremona, quando ebbe riacquistata la favella, narrò che verso le 11 del mattino aveva bevuto nientemeno che un litro di mistrà! Salute!

Forse aveva fatto ciò per dimenticare un litigio avvenuto la mattina stessa fra lui e sua moglie Giuseppa.

I medici lo curarono e il bresse se la cavò con un disturbo di stomaco certamente non lieve.

Un uomo a fiume. — L'individuo che ieri nel pomeriggio — come narrammo — si gettava nel Tevere dal ponte Margherita, si suppone che sia certo Filippo Cavalieri, di 40 anni, livornese, e da diverso tempo privo di un'occupazione per vivere.

Questo signore, che aveva preso alloggio all'albergo della *Ferrovia* e che da iermattina non si è fatto più vedere, scrisse una lettera al *Messaggero* manifestando il disperato proposito di finirla colla vita.

Tutto sta ora nel vedere se l'annegato e lo scrittore della lettera sieno — come si crede — la stessa persona.

La ragazza accoltellata dall'amante. Iersera alle 8 la lavandaia Fortunata Rengi, di 27 anni, da Poggio Moiano (Sabina), in piazza Tiburtina, per gelosia, venne a questione col proprio amante Alessandro Censi.

Questi, con un colpo di coltello, la ferì sotto la mammella destra.

La ragazza fu accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio dalla guardia Astorri, ove da quei medici fu giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Il feritore fu arrestato.

Tentati suicidi. — La sarta Elvira Rossi, ventenne, abitante in via della Consolazione n. 65, ieri sera, in casa, perchè aveva questionato col suo fidanzato Pasquale Gabrielli, tentò suicidarsi ingoiando una soluzione di trementina.

All'ospedale della Consolazione venne da quei sanitari tratta fuori di pericolo.

— Oggi alle 5 nella propria abitazione in via Ricasoli n. 7, il negoziante Telemaco Ficuriti, d'anni 50, tentò suicidarsi ingoiando una forte dose di morfina.

Preso da dolori, si dette a chiamare aiuto.

Da alcuni inquilini venne trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, dove giunse in gravissimo stato.

Sembra che dissesti finanziari lo abbiano indotto a decidersi la morte.

L'infelice ha moglie e figli.

Ferito da una capsula di cannone. — Stamane, verso le 9, a Castel Gandolfo, il muratore Angelo Cesarini, di 32 anni, stava seduto presso un braciere ardente.

Ad un tratto suo figlio Mosè di anni 4 gettò nel fuoco una capsula da cannone. Questa, scoppiando, produsse al Cesarini varie ferite alla mano sinistra.

Fu subito curato dal medico locale sig. Trasatti e poi trasportato a Roma all'ospedale della Consolazione.

Forse potrà guarire in un mese.

L'investimento di stamane fuori porta Pia. — Poco prima di mezzogiorno, in piazza Principe di Napoli, il bambino di 6 anni Oreste Camponigi è stato investito da una vettura padronale.

Il piccino fu travolto sotto le zampe dei cavalli.

Da sua sorella venne trasportato all'ospedale di S. Antonio, ove salvo complicazioni, guarirà in 4 giorni.

La disgrazia di stamane al Policlinico. — Questa mattina alle dieci il terrazziere Angelucci Marchio, di 39 anni, da Cantarici (Aquila) lavorante nel Policlinico spingeva un vagoncino carico di materiali.

Ad un tratto questo uscì dalle rotaie e il Marchio cadde a terra rimanendo investito dalle pietre che il vagoncino conteneva.

Fu subito dai compagni soccorso e trasportato all'ospedale di Sant'Antonio ove quei medici lo giudicarono guaribile, salvo complicazioni in un mese.

Aveva riportato la frattura della settima costola sinistra.

Domenica, 15 marzo, nella **Chiesa Valdese** (107, via Nazionale) alle otto pom. pubblica conferenza sull'argomento: « **Che pensate voi del Cristo?** ».

Pel prof. Mariano Armellini. — Domani, domenica, alle ore 5 1/4 pom., in Arcadia, il prof. Orazio M[illegible] commemorerà il compianto prof. cav. Mariano Armellini.

Tiro al piccione. — Domani, domenica, avranno principio le Gare Internazionali pel 1896 al campo di tiro di Villa Borghese, con un premio di L. 1000. I tiri comincieranno alle ore 1 pom.

Cinematografo Lumière « Fotografia animata » Tutti i giorni dalle 2 alle 10 pom. Via del Mortaro, 19 (presso Piazza Colonna).

AI MALATI DI DIABETE

Pane di glutine L. 1 e **pane** di soya L. 0,70 l'etto - **F.lli Lais**, via della Croce, **49 Roma.**

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 14 marzo

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758.7
Termom. centigr. massima 13,6; min. 9.8
Umidità a mezzodì relativa 55; assoluta 7,29
Vento a mezzodì — N.E. debolissimo.
Stato del cielo — coperto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 14 marzo

ROMA	50	18	42	33	53
BARI	55	28	16	35	70
FIRENZE	85	17	44	13	86
MILANO	46	47	24	14	29
NAPOLI	70	35	40	2	6
PALERMO	40	89	69	78	75
TORINO	74	64	84	1	50
VENEZIA	48	53	25	51	69

TEATRI

Ricordiamo che questa sera all'*Argentina* si eseguirà la prima delle tre rappresentazioni della *Bohème*, a prezzi popolari.

×

Questa sera, come avevamo annunziato, al *Nazionale* ha luogo la seconda rappresentazione del *Chatterton*.

×

Al *Costanzi* proseguono con successo le rappresentazioni della drammatica compagnia sociale diretta dal Pietriboni.

Questa sera *Maria Stuarda*, protagonista Giacinta Pezzana. Domani, domenica, due rappresentazioni; alle 3 altra replica della *Teresa Raquin* e alle 9 *Maria Stuarda*.

In settimana poi andrà in scena il nuovo dramma di C. Antona-Traversi, *Stabat Mater*. L'autore assisterà alla rappresentazione.

×

Domani, domenica, al *Quirino* avranno luogo due grandi spettacoli equestri.

×

Oggi alla sala *Dante* ebbe luogo il concerto della signorina Caiolaio, la quale cantò con molto successo alcune composizioni per canto, eseguite con grande finezza.

Fra queste distinguevansi due del maestro Falchi, genialissime, che furono molto applaudite, ed una *Chanson Espagnole* di Delibes.

Accompagnava al piano il bravo maestro Bustini.

Concorsero la signorina Caiolaio, la signorina Von Tidebohl pianista e il sig. Morelli violoncellista, entrambi pure festeggiati dal numeroso uditorio.

×

Domani, alle ore 8 pom., al *Grande Orfeo*, il *Club Filodrammatico* darà una recita straordinaria, con *Michele Perrin*, protagonista il cav. Pasquale Montefuschi.

Seguirà la farsa *Pirolet*.

Spettacoli del 14 marzo

Argentina (Ore 9) — *Bohème*.
Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica italiana diretta dal cav. Pietriboni: *Maria Stuarda*.
Nazionale (ore 9) — *Chatterton*.
Valle (ore 9) — Compagnia italiana d'opere comiche ed operette Emilia Darvis e Edoardo Favi: — *Donna Juanita*.
Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Depaoli e ved. Marasso: spettacolo variato.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare permanente: *Nerone* — *La vedova dalle camelie*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia italiana di operette Coccarelli-Cappelli: *Le campane di Corneville*.

INFORMAZIONI

PERCHÈ SI FAREBBE LA PACE

Per calmare la irritazione dei circoli parlamentari, gli amici del nuovo Gabinetto ricorrono agli argomenti i più arditi.

Secondo essi, il Gabinetto sarebbe assolutamente alieno dal trattare la pace, comprendendo quanto l'altro mai, il danno enorme che ne ridonda al paese. Ma alle trattative di pace noi saremmo costretti, dalla situazione morale e materiale delle nostre forze nell'Eritrea.

I nostri soldati — dicono gli interpreti del pensiero ministeriale — sono sempre sotto l'impressione della sconfitta, e se si dovessero prolungare le ostilità, non sarebbero in grado di opporre valida resistenza, e il paese andrebbe incontro ad altre delusioni.

A noi sanguina il cuore nel dover scrivere queste parole — ma non possiamo non tener conto dei discorsi che si fanno, apertamente, nei circoli parlamentari.

Resterà poi sempre a scoprire il vero; a sapere cioè, se non si tratti, oggi come all'indomani di Abba Carima, di un tentativo di gettare sulle spalle dei nostri valorosi ed infelici soldati, la responsabilità della condotta dei generali e dei ministri!

I PLENIPOTENZIARI?

Un dispaccio da Roma al *Daily Chronicle*, reca che sono partiti alla volta del campo di Menelich incaricati di trattare la pace un esploratore italiano e un ingegnere svizzero, amici entrambi di Menelich.

E' assai facile riconoscere sotto questi appellativi il Franzoi e l'ingegnere Ilg, la cui presenza a Roma è stata segnalata giorni sono.

Meno facile sarà invece persuadere il pubblico italiano della opportunità di affidare ufficiosamente od ufficialmente, la rappresentanza del nostro paese, a persone il cui giudizio sulla nostra situazione in Africa, è ben noto.

SI VENDE UN'ALTRA NAVE?

Era stata già messa in giro e poi smentita la notizia della vendita alla Repubblica Argentina della regia nave *Varese*, ora in costruzione a Livorno.

Le trattative già iniziate erano state interrotte per l'opposizione del ministro Morin, il quale non aveva creduto utile di privare la nostra marina da guerra di una nave di tipo recentissimo e nella quale erano stati introdotti gli ultimi perfezionamenti dell'ingegneria navale.

Ora, mutato il titolare della marina, la vendita della *Varese* ritorna a galla!

I SOTTOSEGRETARI DI STATO

Il generale Luchino Dal Verme non ha ancora preso possesso della sua carica di sottosegretario di Stato alla guerra.

L'on. Scipione Ronchetti assumerà domani quella di sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia.

Il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Giacomo De Martino, ha scelto a suo segretario particolare il cav. Roberto De Vito.

Pel sottosegretariato alle finanze si fanno i nomi di Vendramini, Danieli e Parpaglia, ma si assicura che verrà nominato l'on. Arcoleo, il quale è arrivato a Roma ed ha conferito col presidente del Consiglio e con alcuni ministri; egli ritornerà stasera stessa a Napoli.

Sembra che il Governo voglia fare contemporaneamente la nomina dei due sottosegretari alla marina e alle finanze.

PER I CONDANNATI A DOMICILIO COATTO

Il ministro dell' interno ha disposto la liberazione condizionale per taluni degli assegnati a domicilio coatto in base all'articolo 3° della legge 19 luglio 1894, i quali non avevano riportato condanne antecedentemente all'assegnazione.

Ha dato altresì opportune istruzioni per un esame da affidarsi alla Commissione consultiva nell'intento di vedere quali provvedimenti di favore possano essere adottati a riguardo degli altri coatti in applicazione del suddetto articolo di legge.

LE SPEDIZIONI PER L'AFRICA SOSPESE

Un telegramma giuntoci da Napoli all' ultim'ora ci annunzia che sono giunte disposizioni dal Ministero per sbarcare l' intero carico dal piroscafo *Perseo* che è stato licenziato insieme al *San Giorgio* ed agli altri piroscafi.

Partirà da Napoli per Massaua il solo *Arno* con le derrate.

Sono con ciò interamente soppresse tutte le spedizioni.

L'AMBASCIATORE FRANCESE

presso il Vaticano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Si conferma che il posto di ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, in sostituzione del conte Lefebvre de Béhaine, sia stato offerto al prefetto di Parigi, Poubelle.

« La Santa Sede, colla quale sono in corso trattative in proposito, non ha ancora fatto conoscere la sua risposta. »

DI RUDINÌ E BILLOT

Il signor Billot, ambasciatore di Francia, si recò a fare visita all'onorevole Di Rudinì a palazzo Braschi.

Ieri l'on. Di Rudinì restituì la visita, recandosi a palazzo Farnese.

R. ACCADEMIA NAVALE

Annunziammo già che è aperto un concorso per l' ammissione di 45 allievi, alla 1ª classe della R. Accademia navale. Possiamo oggi aggiungere che un numero non maggiore di 7 di detti allievi potranno inscriversi alla sezione *ingegneria navale*, e pure un numero non maggiore di 7 alla sezione commissariato.

I concorrenti dovranno essere di nazionalità italiana.

Le truppe in Africa

Baldissera e la sospensione dell'invio dei rinforzi

L'Agenzia Stefani comunica:

ASMARA, 14. — Le truppe del corpo di operazione sono bene animate e fiduciose; il riposo ed il regolare rifornimento giovarono.

Il governatore ha telegrafato a Roma non occorrergli più l'invio dei tre battaglioni e delle tre batterie che stavano per partire.

Come va questa faccenda?

Dalla *Stefani* si fa dire che le truppe d'Africa sono bene animate e fiduciose — e invece dagli amici intimi si fa sussurrare, nei circoli parlamentari, che lo spirito delle truppe è depresso e che per questo bisogna fare la pace!

Da qual parte sta il vero? E i rinforzi?

Ieri non partivano perchè bisognava pulire le navi, oggi non partono perchè Baldissera non li vuole, domani si chiarirà che chi non li vuole è altri!

La morte del vice-ammiraglio Racchia

I FUNERALI

(Nostri telegr. particol.)

SPEZIA, 14, ore 4 pom. — (*Zannoni*). — Stamane arrivò il duca di Genova che si recò subito presso la vedova del compianto Racchia, e poscia a bordo della *Lepanto*. Al cospetto del feretro il principe si mostrò visibilmente commosso ed espresse agli ufficiali che lo circondavano la grave perdita che aveva fatto la patria e la marina.

Arrivò pure una Commissione del Ministero delegata a rappresentare l'on. Brin ed il Senato.

Sono state inviate numerose corone votive dai diversi centri marittimi d'Italia.

Alle ore 2, salutata da *salve* d'onore, la salma fu sbarcata dalla *Lepanto* e deposta in una lancia funebre, seguita da altre.

Il trasporto avrà luogo alle ore quattro. Già le truppe e i marinai si dispongono lungo le vie dove deve passare il corteo.

Ai funerali prendono parte molte Associazioni popolari di Spezia. All'onor militare si è aggiunto l'onor cittadino; e lo noto con giusto orgoglio poichè non soltanto l'ufficialità ha pianto il suo illustre ammiraglio, ma il ceto operaio e cittadino, compatto, ha mostrato solennemente quanto grande e possente fosse l'amore che lo univa a persona così ripiena di civili virtù.

Ecco il bel manifesto fatto affiggere dal Comitato della Spezia per il miglioramento delle pensioni agli operai della regia marina:

« Operai — La nostra marina, l'Italia intera piange con lagrime amare la perdita dell'illustre vice ammiraglio e senatore comm. Carlo Alberto Racchia. A questo verace dolore si unisce in modo particolare la classe operaia del nostro regio arsenale perchè nel grande estinto perde il suo benefattore, il costante e sincero patrocinatore dei suoi bisogni più vivi. Accorrendo tutti gli operai nonchè tutte le Società di Spezia, con bandiere ai funerali, si mostrerà che il dolore non solo è diviso dall'armata, e si renderà un doveroso tributo di affetto e di riconoscenza verso l' estinto al quale il ceto operaio deve gratitudine sincera e profonda ».

Ed il ceto operaio l' ha solennemente attestato. Onore ad esso!

×

Ore 5 pom.

Vi è un momento d'indescrivibile emozione quando la salma, dopo che giunge all'arsenale, gremito, è collocata sopra un affusto di cannone, tirato da cinque pariglie di cavalli.

Mi riesce impossibile dare neppure un cenno delle innumerevoli corone.

Sopra il feretro, coperto dalla bandiera della *Lepanto*, viene disposto un cuscino di velluto con la divisa e 40 decorazioni. Sul davanti dell'affusto sono appese le corone del Ministero della marina e dell'imperatore di Germania.

Reggono i cordoni il principe Tommaso; il conte Oriola, addetto navale presso l' ambasciata tedesca a Roma, e giunto in seguito ad ordine telegrafico dell' imperatore Guglielmo; l' ammiraglio Magnaghi; il rappresentante del Senato; l' avvocato fiscale militare; il prefetto di Genova; il sindaco di Spezia e il generale Bava. Seguono il viceammiraglio Lovera De Maria, tutta l' ufficialità fuori servizio, numerose Associazioni con bandiere.

Entro l' arsenale il corteo passa tra una doppia fila d' operai delle diverse officine, tutti reverenti e commossi. Appena varcata la porta principale dell' arsenale questa massa, guidata dai rispettivi capi tecnici, muove per prender posto in città, a sinistra delle vie Chiodo e Cavour, di fronte alle truppe. Precedono il feretro la musica di marina, cinque picchetti di marinai, uno d' artiglieria, uno di fanteria, uno di carabinieri, la fanfara della *Lepanto*, quattro affusti di cannoni con le corone, cinquanta gruppi di marinai e sott' ufficiali, il clero e le suore.

Durante il percorso si vedono affollate le finestre, mentre sui marciapiedi e le strade si contiene a stento la folla. Lo spettacolo è veramente imponente e sta ad attestare come Spezia tutta, dal primo all' ultimo cittadino, intese porgere l' estremo saluto allo stimato e benemerito viceammiraglio.

×

Ore 6,45 pom.

Alla camera mortuaria fra la commozione profonda di migliaia di persone parlarono felicemente Magnaghi, il sindaco, Azzarrini, rappresentante degli operai, Garaventa rappresentante dell' officina garzoni di Genova. Magnaghi quasi piangente disse di far voti perchè il ministro voglia porre il nome di Racchia ad una nave e sia lasciata la salma a questa città che la reclama.

Condoglianze della Francia

L' addetto navale presso l' ambasciata di Francia, tenente di vascello Jousselin, si è recato oggi dal ministro della marina per esprimere, a nome dell' ambasciatore di Francia, le condoglianze per la perdita fatta dalla marina con la morte del viceammiraglio Racchia.

Al tramonto di giovedì, sulla regia nave *Lepanto* a Spezia, spirava il vice-ammiraglio Carlo Alberto Racchia.

Nato a Torino nel 1833 egli fu guardiamarina a 19 anni e con brillante carriera raggiunse a 53 anni il grado di capitano di fregata dopo aver preso parte alla guerra d'Oriente nel 55, ed alle campagne del 59-60-61 ed aver comandato l'*Ardita* nelle acque dell'America del Sud: ebbe poi il comando della *Clotilde* con cui compiè il giro del mondo 68-69-70-71. Capitano di vascello nel 71, contrammiraglio nell'81 fu promosso vice ammiraglio nel 1887.

Deputato alla XV e XVI legislatura, poi senatore del regno, fu sottosegretario di Stato per la marina sotto l'amministrazione Brin, nel periodo in cui la nostra armata raggiunse il massimo sviluppo; fu per un anno ministro, comandante in capo della squadra attiva per due anni, poi comandante della squadra di riserva, grado col quale egli morì sulla sua nave ammiraglia!

Iniziatosi alla carriera del mare nel tempo in cui si navigava esclusivamente alla vela, egli aveva pel mare un amore ed una passione ardenti pari e maggiore a quella de' giovani!

Pensava ora con compiacimento al tempo in cui Cavour, dibattendosi fra l'importanza per l'Italia di avere una marina e di farne navigare gli ufficiali, e le strettezze del bilancio che non lo permettevano, inviava nelle Indie i bastimenti da guerra carichi di sale, per farli tornare di Birmania carichi di legno tek pel nostro unico arsenale! Iniziato alla marina di quel tempo, dico, ciò nonostante aveva seguito gli enormi e rapidi progressi dell'arte navale con tanto amore e tanta cura che egli potè con competenza, da tutti riconosciutagli, coprire le più alte cariche a cui la fiducia del Re volle chiamarlo.

Ebbe delicate missioni all'estero; fu nel Siam ed in Birmania per concludere trattati di commerci; fu addetto navale a Londra. Veduta nei suoi viaggi, l'importanza che avrebbe avuto, come colonia, il fertile e ricchissimo suolo dell'isola di Borneo, ne consigliò l'occupazione di una baia. Forse però, fino d'allora, le vedute in Italia erano per l'Africa e la sua proposta cadde. Oggi in Borneo, già tutta occupata, fioriscono ricchissime colonie; e mentre là avremmo avuto una occupazione essenzialmente agricola e commerciale, in Africa non troviamo oggi che disinganni e dolori!

Quando al mesto ed uggioso tramonto di giovedì si ammainò, come al solito, la bandiera nazionale senza la triste nuova, tutti i cuori sulle navi si riaprirono forse ad una lieve speranza: ma in quel momento appunto l'ammiraglio spirava, e pochi secondi dopo si staccava dalla cima dell'albero della *Lepanto* la sua insegna di comando per essere mestamente ammainata a metà: tutti pensero; tutte le navi ammainarono subito la fiamma; tutti, si vede, tenevano da varie ore fissi gli occhi sulla *Lepanto*, paventando da un momento all'altro la sciagurata notizia; ed essa pur troppo venne!

Il bravo ammiraglio, imagine vivente del sacrificio e del dovere, l'ammiraglio che ebbe un solo ideale – una forte marina – un solo scopo nella sua costante ed infaticabile attività – una vera preparazione alla guerra – l'ammiraglio valente, onesto e leale è morto!

Piero Orsini.

Le inondazioni in Francia

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 14, ore 4 pomeridiane — (*Jacopo*). Continuando la Senna a crescere, è stata sospesa la circolazione dei vaporini sulla Senna.

×

VERDUN-SUR-LE-DOUBS, 14. — In seguito allo straripamento del Doubs si teme che le acque rompano l'argine da cui erano trattenute e che ne segua una catastrofe analoga a quella di Bouzey.

Il prefetto del dipartimento di Saône et Loire e gli ingegneri si sono recati nelle località minacciate dal disastro.

Il 14 marzo all'estero

(Nostri telegr. part.)

BERLINO, 14. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re Umberto, il segretario di Stato, barone di Marshall, si è recato all'ambasciata d'Italia per presentare i suoi augurii.

Vi si recarono pure molti membri del Corpo diplomatico.

×

PARIGI, 14, ore 4 pom. — (*Jacopo*) Malgrado che non vi sia stato ricevimento ufficiale, oggi tutte le notabilità della colonia recaronsi a far visita all'ambasciatore, mentre il registro veniva ricoperto di firme.

Il processo dei ricattatori

L'affare Resseguier-Jaurès - Una lettera minatoria

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). La requisitoria del sostituto procuratore della Repubblica Fasons nel processo dei ricattatori fu molto severa per Rosenthal e per Perrieres, dei quali chiede la condanna.

Soltanto per Chiarisolo invocò la clemenza dei giurati.

Conchiudendo disse che anzichè sugli umili spinti a delinquere dal bisogno, la giustizia deve pesare sugli speculatori indegni di pietà.

×

Ore 4 pom.

L'udienza d'oggi è stata completamente occupata nelle difese dei fratelli Livry e Cesti. Le altre difese occuperanno tutta la giornata di domani.

— Dà luogo a molti commenti il fatto che il tribunale di Tolosa non ha ancora proferita la sentenza nell'affare Resseguier-Jaurès.

Si allegò per giustificare il ritardo, il pretesto della malattia del presidente del tribunale.

Poi si disse che il presidente essendosi dimostrato favorevole a Resseguier, avrebbe ricevuto molte lettere minatorie.

Ora si asserisce che Goblet, che fu il difensore di Jaurès, si è recato dal guardasigilli a chiedere ragione del ritardo.

— Era stata spedita a Bourgeois una lettera in cui lo si avvertiva che giovedì sera, in occasione del *bal masqué* di mezzaquaresima all'*Opera* sarebbe stato perpetrato un attentato anarchico venendo lanciata una bomba al momento culminante della festa.

Pertanto furono prese nella giornata grandi precauzioni; il teatro fu ispezionato, in giornata, da capo a fondo e alla sera fu proibito l'accesso alle ultime gallerie e al loggione sotto pretesto di restauri.

Al momento dell'entrata al festino furono ispezionate le maschere sospette e fu aumentato di 300 agenti il servizio di polizia.

Nulla però venne a confermare i sospetti provocati dalla lettera recapitata a Bourgeois.

Gli effetti della propaganda antipatriottica

DISERTORI ED EMIGRATI

(Nostro telegrammi part.)

VIENNA, 14, ore 11 ant. — (*D. S.*) La *Neue Freie Presse* dice che l'intera guarnigione del forte di Ceraino presso Verona condotta dal caporale Zamberlan ha disertato nel Tirolo.

Cento disertori al giorno passano il confine ad Ala.

I giornali della sera calcolano a circa 2500 i disertori italiani che rifugiaronsi negli ultimi giorni su territorio austriaco.

×

Ore 5,10 pom.

Continua il passaggio dei disertori italiani sul territorio austriaco.

Col treno di stamane ne giunsero dalla provincia di Verona un centinaio. A Bolzano metà trovò lavoro nelle fabbriche in costruzione, gli altri nelle officine di elettricità.

Nei dintorni di Bolzano finora trovansi 300 disertori.

Sulla strada di Cortina Campitello giornalmente vedonsi fuggiaschi italiani in uniforme con bagagli.

Molti sono caduti ammalati a causa del freddo, delle nevi e delle intemperie di questi ultimi giorni.

×

PARIGI, 14, ore 11,10 antimer. — (*Jacopo.*) I giornali, dopo avere rilevato che il contingente settimanale degli emigranti di tutti i paesi che transitano dalla stazione di Saint-Lazare è di 300, riferiscono che ieri era di 700.

Il maggior contingente era composto quasi tutto di italiani che sfuggono al servizio militare. Interrogati, dichiararono apertamente che non volendo andare in Africa si recano in America, aggiungendo che non si volevano fare uccidere per difendere un suolo che non è la loro patria.

Il mattino precedente altri cento giovani italiani espatrianti avevano transitato dalla stazione dell'ovest.

Dal primo marzo ad oggi 161 italiani si presentarono al Commissariato di polizia di Grenoble per fare la dichiarazione di residenza, mentre nell'epoca corrispondente dell'anno scorso se ne presentarono solo venti.

L'antisemitismo in Austria

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 14, ore 2 pom. — (*D. S.*) Il corpo degli studenti tedeschi nazionali dell' Università di Vienna nell' ultima adunanza decise di non voler dare mai più soddisfazione con le armi agli studenti israeliti.

La risoluzione è motivata dalle seguenti odiosità antisemitiche: « Fra ariani ed ebrei esiste un profondo divario morale e fisico; lo studente israelita diede già numerose prove della sua disonestà e debolezza di carattere; perciò è in generale, secondo i concetti tedeschi antisemitici, del tutto privo di onore! »

In seguito a ciò ieri a mezzogiorno una deputazione di studenti ebrei recossi dal rettore dell' Università prof. Menger pregandolo del suo intervento.

Il rettore esortò gli studenti israeliti ad astenersi da ogni provocazione; nel caso che si verifichino tumulti egli punirà i responsabili di essi.

Il rettore accomiatandosi dagli studenti promise di discorrere della cosa nella prossima seduta del Senato accademico.

Lunedì sera tutti gli studenti israeliti si raduneranno nel Restaurant Khuner allo scopo di protestare contro la risoluzione della studentesca antisemitica.

Prevedesi che si verifichino nell' Università gravi disordini essendo grande l' agitazione degli studenti antisemiti aizzati dai noti caporioni del partito.

×

Ore 5,10 pom.

Oggi a mezzogiorno, come di solito ogni sabato, gli studenti dell'Università si radunarono nell'aula.

Gli studenti israeliti e i cristiani vestivano in gala coi distintivi delle singole corporazioni accademiche.

Calcolasi che sieno intervenuti più di 1500 studenti.

A causa della immensa eccitazione degli animi, temevasi lo scoppio di qualche conflitto sanguinoso.

Gli studenti antisemiti cantarono il *Wacht am Rhein*; gli studenti socialisti l'Inno del Lavoro, cui gli israeliti risposero con uno *charivari* assordante.

Gli studenti antisemiti furono alla fine costretti ad abbandonar l'aula, mentre gli avversari gridavano a squarciagola: « Abbasso gli ebrei! Fuori gli ebrei! Viva Lueger! Abbasso Badeni! »

Grazie all'intervento dei professori, malgrado le provocazioni antisemitiche, non si ebbe a deplorare nessun serio incidente.

Borse e Mercati

14 marzo.

Disposizioni fermissime però mercato oscillante, la speculazione che aveva troppo venduto, adesso si affretta a ricomperare, incalzata dalle notizie di pace che giungono dall'Eritrea. Rendita a 90.80 sforata salimmo fino a 91.20 per chiudere a 90.60 deboli: contanti da 90.85 a 90.92 1/2.

Condotte 191.50 a 192. Omnibus 203.50. Gas 852. Marcia 1240. Terni 278.50 nominali.

Cambi Francia 109.55.
» Londra 27.60.

Ore 6 pom. — Rendita da 90.70 a 90.77 1/2 - resto intrattato.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 16 marzo 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 109 60

Parigi, 14 marzo.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. P.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 87	102 02
Id. 4 1/2 0/0	106 30	106 35
Rendita Italiana 5 0/0	82 75	82 60
Cambio su Londra	— —	25 21 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	109 13/16
Cambi sull'Italia	— —	9 0/0
Rendita Turca (nuova)	21 32	21 30
Banca di Parigi	808 3/4	806 —
Egiziano 6 0/0	— —	522 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	62 15/16	62 7/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	596 1/4
Credito Fondiario	— —	643 —
Azioni Suez	— —	3272 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali e termine	598 —	600 —
Rendita Portoghese	26 5/8	26 3/4
Rendita Russa 3 0/0	93 30	93 90
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	13 —	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Augusto Debellini sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'Esimio Ostetrico **Prof. Emilio Mormanti** per la efficacissima operazione eseguita sulla di lui consorte, salvandola da sicura morte, serbandosene entrambi incancellabile memoria. 6 4196

Tosse **ASININA** e tutte le tossi ribelli dai bambini guarite col **SCIROPPO NEGRI** Flac. L. 2 — franco nel Regno L. 2,30. Farmacia Negri, Via Galileo, 24 - 26, Milano, e tutte le primarie farmacie d'Europa e d'America.

PEPTONE DI CARNE della Compagnia Liebig

Questo **Peptone di Carne** rende ottimi servigi come ricostituente a tutte le persone deboli ed in età avanzata.

Altro è promettere, altro mantenere. — Se vi succede d'essere raffreddato, è molto facile in questa stagione, farete bene ad acquistare, senza ritardo, il catrame Guyot e le capsule Guyot.

E se vi capita, ciò che è molto frequente, di sentirvi dire: « Prendete il catrame che preparo io stesso e quest'altro, che vale quanto il catrame Guyot e costa meno », diffidate, e rammentatevi il proverbio qui sopra. Il catrame Guyot e le capsule Guyot sono le prime del genere in data di preparazione; sono preparate esclusivamente dalla casa L. Frere, 19, via Jacob, Parigi.

Vendita giudiziale per decesso

avrà luogo **lunedì 16** corr. alle ore 10 ant. in **Via Farini n. 1** angolo via Cavour dove è stato trasportato quanto arredava l'appartamentino di un **impiegato dello Stato**. L'Illmo. signor pretore del VI mandamento, con decreto in data 8 marzo 1896, ha delegato a tale vendita il **perito Mecciolì Giulio** con stabilimento di vendite in via Nazionale n. 50 dove esclusivamente si distribuiscono gli elenchi.

Cassa-forte ultimo modello

CASSA FORTE "EXCELSIOR" comodità ed eleganza.

LIRE 80,000 in oro — Dimensioni sufficienti a contenere

Vi si possono rinchiudere comodamente le 80,000 e le 40,000 lire che ogni savio mortale è in grado di poter guadagnare acquistando qualche biglietto della LOTTERIA DI PASQUA in ROMA. I biglietti non costano che una lira ciascuno e sono vendibili presso l'Amministraz. in Roma, via Milano, 33, e presso tutti i cambiavalute e banchieri nel Regno. — Le estrazioni sono fissate per il 31 marzo e 31 maggio prossimi.

MALATTIE DEL FEGATO STITICHEZZA MALI DI TESTA NERVOSI

Le Pillole Depurative Universali G. Fattori e C. di **Cascara Sagrada** agiscono con straordinaria efficacia. Scatola da 1 e 2 lire dai chimici G. Fattori e C., via Monforte, 6, Milano. 3891 M

ALBERGO TRITONE - ROMA

Camere L. 1.50 a 3, fra tutte. Vicino Ministeri, Posta Centrale. Ingressi: via Tritone, 161, Mancotti, 34.

Antico Bagno caldo Sulfureo DI RAPOLANO (Siena) da cedersi in affitto

Dopo la morte del proprietario Achille Marii, gli eredi hanno stabilito di affittare lo stabilimento balneario, con l'annesso albergo, per la durata e condizioni da convenirsi.

Per le trattative rivolgersi in Rapolano a Ireneo Magi e Lisimaco Vegni, entro il 25 marzo. H 4137 R

Grande Albergo Reale dell'Arno

Palazzo Acciaioli, Lung'Arno, Firenze. Affittasi o vendesi per novembre: G. Rodoni 10, via Cerretani Firenze.

SCRIVANIA per Signora Gratis!

e cioè Scrivania della fabbrica Meneghini Generali di mobilio di Milano, mobile elegantissimo (0,74 0,65 0,50) a chi acquista un solo gruppo (400 Numeri) della LOTTERIA DI PASQUA IN ROMA, con **L. 175,500** di premio, da estrarsi al 31 Marzo e 31 Maggio p. v.

Spedire vaglia di lire 101,50 all'Amministr. in Roma, Via Milano, 33, oppure ai principali Cambiavalute e Banchieri nel Regno.

TIVOLI (Comune chiuso), abitanti 12,000, città di villeggiatura. Fino al giorno di lunedì 23 marzo 1896 ricevonsi le offerte per appalto a licitazione privata dei dazi di consumo 1896-1900. Canone annuo lire 190 mila.

La domanda dell'Ente accompagnata dal deposito di lire 5 mila. — Tariffa e capitolato spedisconsi a richiesta.

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina.

Prof. Comm. Carlo Saglione, Roma

Medico di S. M. il Re d'Italia.

L'Acqua purgativa naturale di

LOSER JÁNOS

BUDAPEST.

la preferisco ad altre congeneri, perchè meno disgustosa al palato e di azione blanda.

È di somma importanza esigere il facsimile. [firma]

Copie di molte altre approvazioni a richiesta gratis.

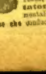
Tosse, Catarri, Bronchite

e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano **immediato sollievo** con la

LICHENINA LOMBARDI

Tanto attestano i professori Semmola, Buonomo, Tommasi, ecc.

Il prof. Ramaglia dichiarò la Lichenina Lombardi **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti**, il prof. Cardarelli la dichiarò **efficacissima e curativa contro la tosse ostinata ribelle ad altri rimedi**. Il caposcuola delle dottrine mediche prof. S. Tommasi adottò la Lichenina Lombardi per **proprio uso** dichiarandola così rimedio scientifico insuperabile. Questo merito giustissimo ed impareggiabile e la fiducia stragrande del pubblico spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificare la Lichenina Lombardi e stupidamente imitarla. Per averne l'effetto benefico si prega usare solo la Lichenina Lombardi vera contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, ecc. Si prepara semplice, al catrame ed alla codeina e costa sempre L. 2 in tutte le farmacie. — Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2.30, tre flacons L. 6 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli Quercia, 10. 2329 M



Tutti coloro che soffrono di nervosità in generale, *Emicrania, Irritabilità, Angoscia, Capogiri, Epilessia, Apoplessia, Insonnia, Stato morboso del corpo, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Spleen (ipocondria) Malessere insistente*, ecc., domandino alla **FARMACIA STRAZZA di MILANO**, *Piazza Fontana*, l'ultima edizione dell'Opuscolo del Cav. Auxilia, medico on. della Real Casa, che viene spedito gratis e franco anche dietro solo invio di biglietti da visita. In Milano: Erba, Piazza Duomo; Paganini, Villani, Manzoni, Taldi, Zambelletti, Cooperativa, Gardone, Foglia, Scannagatta, Capuani, Tosca, ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — **Diffidare degli sfacciati e sciocchi imitatori e delle falsificazioni.** E' ritenuta indispensabile anche a tutte le persone obbligate a sforzi mentali, come *uomini di affari, artisti, ecclesiastici, letterati, professori, maestri, professionisti*, alle persone che conducono vita disordinata e poco rispettosa ai sani precetti dell'igiene. 19319 M

97) Appendice della Tribuna

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Poco prima Volwett avrebbe rifiutato di aderire al desiderio di Ellis, spaventato dal pericolo che presentava da quel lato la gita a causa della corrente.

Forse avrebbe avuto la forza rispondere no a Luigia.

Ma quando Lily ebbe parlato, l'obbiezione che si accingeva a fare spirò sulle sue labbra e la barchetta volgendo a sinistra corse anche più rapida.

— Sopratutto, ragazzi miei, disse tutto ad un tratto il pilota improvvisato, tenetevi a mente che presso la chiusa la corrente acquista una velocità enorme.

« Al mio comando vi fermerete non è vero?

« Altrimenti correremo il rischio di essere trasportati dalla corrente fino alla cascata e di fare un immersione che sarebbe doppiamente sgradevole; prima perchè abbiamo appena fatto colazione, poi perchè in quel sito il letto dello stagno è molto profondo.

— State tranquillo maggiore - rispose Ellis.

Remarono ancora un istante e giunsero ben presto ad un centinaio di metri dalla chiusa.

Dal posto dove erano, la vista era veramente magnifica.

Il lago illuminato dai raggi del sole pareva un immenso nappo d'argento cinto da ogni lato da alti alberi che si specchiavano nell'acqua dove formavano un merlo capriccioso.

Siccome la corrente cominciava a trascinarli insensibilmente Volwett comandò:

— Indietro.

Ellis e Joe che avevano sollevato i remi per meglio guardare si affrettarono ad abbassarli per eseguire il comando del maggiore; uno dei remi di Ellis gli sfuggì di mano.

Lily bramosa di afferrarlo al varco, si chinò vivamente cercando di prenderlo.

Ma aveva mal calcolato il suo movimento.

Lo slancio che aveva preso la trascinò e, oltrepassando la sponda della barca, precipitò nello stagno.

Un grido di spavento uscì da tutti i petti.

Senza nemmeno perdere il tempo di torsi il vestito, Joe stava per correre in soccorso della sua amica.

Ma qualcuno lo aveva prevenuto.

Volwett.

Rapido come il lampo egli si era immerso mentre la leggera imbarcazione, presa in piena corrente, era trasportata verso la chiusa.

A gettarsi nell'acqua in questo momento non c'era nemmeno da pensarci.

Joe si sarebbe annegato infallibilmente prima di poter giungere vicino a Lily, e tutti tre, non avendo la coscienza del proprio pericolo, guardavano Volwett che nuotando con braccia robuste si avvicinava alla fanciulla, il corpo della quale ondeggiava un istante sulla superficie per poi sparire e ricomparire ancora.

Volwett era lontano da Lily due o tre bracciate appena, stava per raggiungerla, quando tutto ad un tratto Ellis, Joe e Luigia non videro più nulla.

Erano giunti senza avvedersene presso alla chiusa e si trovavano presentemente abbasso della cascata, in mezzo al gorgoglio formato dalle acque, un po' bagnati ma provvidenzialmente sani e salvi.

C'erano qua e là delle grosse pietre ricoperte di spuma. Se ne servirono come di punto d'appoggio; e aiutandosi coi remi toccarono la brava la riva dello stagno.

Corsero frettolosi sino al sito dove poco prima era caduta Lily.

Quando vi arrivarono a passo di corsa, anche il maggiore Volwett toccava terra col suo prezioso fardello.

— Ebbene! - chiesero tutti tre nello stesso tempo.

— Salva... Respira ancora - rispose il maggiore. - Ma presto, presto... delle coperte ed una bevanda ben calda.

I giovani si misero le gambe in spalla, ed un istante dopo tornarono a galoppo con due o tre gravi coperte di lana.

In un batter d'occhio Luigia svestì la piccola sommersa, ed un minuto dopo, ravvolta nelle coperte, dopo avere bevuto una tazza di the bollente che Ellis aveva portato e le si era fatto bere a forza fra i denti stretti, venne deposta su una barella portata da due servi; ed il corteo, così giocondo qualche minuto prima, ritornò adesso alla villa, tristissimo.

Lily, sempre priva di sensi, venne coricata nel letto, che già le era stato preparato.

— Un medico - disse Volwett - un medico.

— Qui non ce n'è - rispose Ellis - ma ho fatto attaccare la vettura e andrò fino a Bombay a cercarne uno.

— Il maggiore del reggimento, allora, che è un bravo medico... gli dirai che vai da parte mia, Ellis, e bisogna che tu lo conduca qui ad ogni costo. Va... va presto.

. . . .

Frizionata da circa un'ora da Luigia e dalla cameriera mentre Volwett e Joe ansiosi aspettavano in una stanza vicina, Lily aprì tutto ad un tratto gli occhi.

— Volwett, Joe, - chiamò Luigia tutta contenta. - Si è mossa... ha aperto gli occhi... venite.

Accorsero tutti due.

Infatti i suoi occhi erano aperti; ma ella guardava fisso nel vuoto, parendo non scorgere alcuno.

— Lily - disse Volwett avvicinandosi e prendendole le piccole mani nelle sue - Lily sono io, Volwett, io che vi ho salvata.

Con lo sguardo atono, senza un movimento, ella non rispose.

— Ed io, Lily - continuò Joe - sono il tuo fratello maggiore, Joe che ti vuol tanto bene; non lo riconosci?

Nessuna risposta.

Però il volto che, anche testè era di un pallore cadaverico, si era colorito subitamente.

Di bianco era diventato d'improvviso scarlatto; tutte le membra di Lily erano scosse da un tremito nervoso.

— E' la febbre - esclamò Volwett tastandole il polso - una febbre ardente. Purchè il medico non tardi.

— Ellis non deve essere lungi da Bombay - disse Luigia.

— In questo caso non tarderanno ad arrivare... Conosco Baxten, farà tutto per venire con lui.

Tutto ad un tratto Lily mosse le labbra.

— Di... vuoi qualche cosa Lily? - chiese Joe appressando l'orecchio alla sua bocca per udire meglio quello che diceva.

Ella lo respinse dolcemente e con voce fioca, mentre la sua bella testa dondolava da destra a sinistra come quando si culla un bambino per addormentarlo, cantò:

Dodo cannette
Sainte Catherinette
Endormez ce petit enfant
Jusque à l'âge de vingt'ans.

E mentre tutti i presenti a questa scena ascoltavano trattenendo il respiro, risuonò d'improvviso un rumore di singhiozzi a lungo repressi.

Era Volwett, il vecchio soldato, che piangeva.

Gli è che la canzone canticchiata dall'ammalata nel delirio della febbre gli rammentava l'ultima sera passata nella sua casa di campagna nei dintorni di Londra, poche ore prima della sua partenza.

La sua bimba, l'adorata Mary che allora aveva due anni, non aveva voluto coricarsi per andar ad accompagnare suo padre che stava per partire. E siccome era molto addolorata, Volwett le aveva detto:

— Ebbene questa sera non partirò... Aspetterò che tu sia alzata e domani mi accompagnerai alla stazione insieme alla tua mammina... Adesso però bisogna dormire.

— Oh sì... subito, aveva risposto Mary, subito...

Erano quindi saliti tutti tre nella camera da letto.

Mary si era lasciata coricare dolcemente, come un cherubino, nella sua piccola culla e per affrettare il sonno che non veniva aveva cantato:

Dodo cannette
Sainte Catherinette

movendo graziosamente la sua bella testolina ricciuta, come faceva in questo momento Lily.

D'improvviso la voce della malata si era taciuta.

Il suo respiro, diventato di un tratto anche più greve, le usciva dalla gola fischiando.

Si vedevano le sue tempia muoversi, agitate dalla febbre.

Scorse un minuto... un secolo.

Quindi, rizzandosi di botto a sedere... coi capelli sciolti, l'occhio smarrito, con le braccia stese verso un angolo della camera, esclamò:

— Il fuoco!... il fuoco.

Istintivamente ciascuno si era voltato a guardare.

Ma il fuoco non era che una visione del cervello malato di Lily.

— Mamma... mamma, continuò ella a dire... è il fuoco... il fuoco.

Volwett ascoltava a bocca aperta, con le mani sulla fronte.

— Mamma cara - ripetè Lily... - Mamma Suza...

Suze - diminutivo di Susanna - era il nome di sua moglie.

Volwett stava per gridare... ma si trattenne.

Un istante di silenzio ancora, poi bruscamente:

— Vieni dunque mamma... vieni... vedi bene, è il signore... il mendicante al quale ho dato spesso dei soldi sulla porta del *cottage*... viene a salvarci.

Adesso era troppo.

Sicchè quel miserabile aveva detto la verità quando aveva affermato di aver salvata la bimba che gli faceva l'elemosina.

E questa bimba sarebbe... era...

Incapace di frenarsi più oltre, Volwett si avvicinò ed emise un altro grido.

Nello smaniare prodotto dalla febbre, la camiciuola di Lily si era aperta... e sul suo seno bianco come piuma di cigno, egli aveva scorto appeso ad una catenella un piccolo medaglione d'argento.

Quel medaglione lo riconosceva.

Staccò con molta precauzione la catenella e cercò di aprirlo.

Siccome resisteva alla pressione, tutto ad un tratto si rammentò.

Per far scattar la molla, bisognava premere in un certo puntino colla punta di un ago.

Si avvicinò in fretta a Joe che, tutto sbalordito, lo guardava con Luigia, e, toltagli la spilla della cravatta, premette.

Il medaglione si aprì e quantunque i suoi occhi fossero pieni di lagrime, a traverso il velo del pianto, lesse:

1877, 15 giugno — Mary Volwett.

Mary Volwett!

Ah, il dubbio adesso non era più possibile.

Lily era proprio la sua piccola Mary.

Era lei!

E si slanciò come un pazzo verso il letto, gridando:

— Figlia mia! Figlia mia!

— Vostra figlia?... - chiesero Luigia e Joe attoniti.

— Sì, lei, proprio lei... guardate, è scritto in questo medaglione.

Poscia, mentre egli baciava follemente le mani ardenti della sua figlia adorata, le labbra di Lily, che si era addormentata, si schiusero d'improvviso, e come in un sogno, lasciarono uscire queste due parole:

— Papà mio!

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pioc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 500 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80

ELETTRICITÀ — Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate ... Funzionamento garantito ... **Delle Molle e C.** ... Roma ... **Listini gratis.**

Avvisi economici

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lyale di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bodo, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c415

Vera combinazione. Negozio di pane, paste e droghe da vendersi o d'affittare, causa di richiamo sotto le armi. Splendida posizione. Per trattare rivolgersi via Quattro Fontane, n. 23, Suaforni Luigi. c 4116

La Previdenza Italiana, società d'assicurazioni, *incendio, grandine e gelo*, con sede in *Bari (Puglie)*, fa ricerca d'ispettori divisionali. c 3908

Tutti coloro che desiderano impiegarsi presso cinquecento indirizzi importantissime fabbriche estere, nazionali, ricercanti ovunque rappresentanti, viaggiatori, corrispondenti, devono abbonarsi con lire una alla *Gazzetta dei Rappresentanti*, Firenze. 4051 F

Levatrice via Panisperna, 60, p. 2. Tiene pensione per gestanti. c 1499

Venderebbesi latifondo circa ettari 500, sito amenissimo importantissima regione Italia media, fornito case coloniche, signorile, capace rendita vistosissima. Scrivere X 1579 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 2007

Affittasi subito la situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per ufficio, Banco ecc. Per schiarimenti scrivere H 2670 H Haasenstein e Vogler, Roma.

Vendesi subito negozio di velocipedi e macchine da cucire molto avviato in posto molto commerciale. Per le trattative Corso, 111. c 4022

Locomobile Ruston alta bassa pressione, dodici sedici cavalli, 6 atm., quasi nuova garantita, vendesi metà prezzo. Marmoni, Contoverde, 15, Roma. c 4056

Cameriera abile direzione casa, ventiquattrenne, bella presenza educata, parla italiano, tedesco, francese, cerca posto presso signore o signora soli, distinti. Referenze ottime. — Scrivere Ha. 479 G., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 4101 T

A Circoli, società o scuole che volessero risparmiare nella pigione e mobilio, affittasi alcune ore giorno o sera sala e locali, via Condotti, 21, p. 1o, visibili dalle 9 alle 15 giorni feriali. c 4047

Vendonsi prospetti di magazzini, vetrinoni, vetrine di ferro, chiusure a cilindro di acciaio, stigli, panconi, specchi, cristalli. Dirigersi Duomo, 201, Napoli. 4102

Agenti cercansi tutto il regno per articolo nuovo mai trattato lucroso riguardante ciclisti. Scrivere subito giornale *Bicicletta*, Milano 4155 M

Bicicletta vera inglese (Coventry) robustissima e molto scorrevole, assolutamente garantita, cedesi a metà del suo valore. Via Quattro Fontane, 139. c 4136

Signora belga, parlando tedesco, inglese, desidera posto d'istitutrice in famiglia. Scrivere Madame F. S., 40, via Lombardia, interno 7, Roma. c 4177

Farmacista, alta matricola, giovane distinto, famiglia, ottimi certificati, desidera occupazione. Inviare offerte, condizioni, scrivendo iniziali U 4173 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Signorina francese, praticissima direzione casa, appartenente distinta famiglia, causa rovesci fortuna, cerca collocamento buona famiglia o vedovo con figli. Ottime referenze. Modestissime pretese. Luisa Mari, posta, Torino. c 4172

Studio Legale e Ufficio affari, piazza S. Ignazio, 126, Roma. Anticipa spese cause civili. Tratta mutui ipotecari con capitali esteri e nazionali. Cerca visioni capitali per attivare lucrose e recenti scoperte e per imprese diverse. c 4183

D'occasione vendonsi statue quadri antichi, colonne bronzo con fanali da portoni principeschi, gran lampadaro cristallo, letti gemelli ottone. Emanuele Filiberto, 20. c 4157

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Brunettina. Se puoi leggere giornalmente *La Tribuna*, incontrandomi lascia cadere fazzoletto. c 4079

Elpa. Grazie infinite tue gradite premure, tue dimostrazioni affettuose, non grazie gelosia. Sperando presto esser nuovamente teco, salutoti affettuosissimamente, carissimamente. c 4182

Vit. Ricevuta lettera carissima, ma fredda. Scrivi, adoroti sempre tanto.... c 4144

Vainiglia. Ebbi lettera, passati giorni tristissimi. Scrivi presto, ricordati sempre. AMARANTO. c 4150

Testolina. Sap... difficile. Segli Canestrari 34, piazza Sant'Eleuna, 9. Rispondimi subito. EDUARDO. c 4158

Talide. Tengo tua scritta, assicurami ricezione mia pari data. c 4152

T. Corti. Domani, 13, inviami ammirtezza. Avvisala. Coraggio. Massimo accorgimento. c 4137

Magnolia. Ricevei... grazie. - Preciserò prestissimo giorno. Vogliami sempre bene. Ardentissimi. OY. c 4161

Amore Firenze. - Ricevetti lettera, grazie. Ti adoro, angelo, non temere, sarò sempre solo tuo. Penso sempre te, mille saluti come sai. Scrivimi, amami, ardo desiderio rivederti, anima, cuor mio. Arrivederci. c 4181

Ainccio. Aspetto ansiosamente tua. Non sesso pensarti, amarti immensamente. Ardo desiderio rivederti. Prima della fine corrente spero procurarmi tale consolazione, avvertirotti. Amami molto, è la mia unica aspirazione. Tantissimi... UNDICI. c 4164

Dear. Ricevute tutte 18. Frequentemente impossibile uscire. Ardentemente desidero lettere. Lunghissimi... EVER. c 4142

7 Novembre. Ricordi dolce serata? Tanti affettuosissimi da chi pensati. c 4171

Fiorellino! Rispettami troppo rispondere infami calunnie; dovrai leggendo lettera chiedermi scusa ginocchio. c 4168

Ricevuta. Grazie. Non fui io, auguri saluti, sempre tua GINA. c 4187

8 Dicembre 79. Fervidi sinceri auguri, dolce tuo nome. Attendo lettera. Amami. FAUSTO. c 4170

23 Gennaio. Da quindici giorni senza tue notizie, inquieto, come attendo ansioso momento vederti! Fissami ben preciso altro appuntamento Firenze pel caso non potessi trovarmi quello da te stabilito, ricordati farlo. Come ti adoro! c 4178

Lontano sperando. Sarò città elezioni quarto collegio. Pensa meno; muoviti col tuoi sui colli lieti primavera. Mai muta c 4185 SEMPRE TUO.

Divonne. Sembra una fatalità! Ogni volta dobbiamo rattristarci e spasimare. Una sola lettera ho ricevuto ed il biglietto. Sono avvilito. Scrivimi lungamente. Ti saluto. c 4184

Traversi corrispondenza persona. Procura probabilmente vederci domani. Messa. Amami quanto adoroti. VERAMENTE. c 4182

Olga mia bella. Angelico, voluttuoso sorriso, invito accompagnarti sollevarono morale abbattuto. Sei sempre bella, bellissima, adorabile, quando allegra, tuoi occhi bellissimi rifulgono luce divina, mandano lampi, fannomi provare ebbrezza nuova, arcane voluttà. Come desideroti... ma, come sentomi orgoglioso possedere tuo amore; quali torture provo non riescire ancora... Sapessi quante difficoltà incontransi! Avrai bisogno poter disporre liberamente tempo per riescire presto, ma... Continua amarmi come amoti... c 4459

Gennaio 4. Scrissi. Conferma calma duratura, fidacia guida affettuosa, prudente. c 4175

Forever. Coraggio anima mia. Tutto quanto descrivi tua ardentissima, provai, provo mia volta. Veramente fu penosa distanza! Continua volermi bene. Siaci sempre conforto scambievole nostro inalterato amore. Indovinasti mio contegno viaggio. Pensiero continuamente rivoltoti. Penso già modo rivederti. Vita. ENEA. c 4174

Biciclette Marca ing. di l'ordine. Le più robuste, scorrevoli e eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto, vera occasione d'acquisto. Domandare tutti il nuovo catalogo *Biciclette Accessori* alla ditta *A. Fest*, Via Beccaria, 3, Milano, che si spedisce gratis

100 litri vino Monferrato, franchi stazione Roma, in fusto a rendere, contro rimessa di L. 33 al produttore marchese **Emilio Spinola** - GAVI. 2087 T

Collezione LITOLFF
MUSICA
Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 85

73° Regg. fanteria Ivrea
E' aperto il concorso ai posti di **1.o Clarino** si bemolle di fila; **1.a Cornetta** solista; **1.o Flicorno** solista; **1.o Basso** in si bemolle.
Nel corrente anno il reggimento va di guarnigione a Torino 4100T

GUADAGNO
sicuro e costante può ritrarre chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1929 M

Agricoltori! Viticoltori! e quant'altri devono acquistare delle buone Pompe irroratrici per combattere la malattia delle uve, possono rivolgersi alla Ditta Giulio Venturini, Ancona, Piazza Plebiscito la quale tiene delle pompe le più perfezionate e le vende a prezzi mitissimi Dietro semplice domanda la Ditta Venturini spedisce catalogo. 8032

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — **DUE GRANDI PREMI** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.
LA MARCA DI FABBRICA qui sotto ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere Sono l'unica garanzia per il compratore.
POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirincontro ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & C. 56, RUE DE BONDY, PARIGI.
Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura **GINORI**, via del Tritone, 24 e 25.
IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** è la Casa *CHRISTOFLE e C.* di Parigi.

MOTORI A GAS "OTTO"
MOTORI A PETROLIO
DI CROSSLEY
CONCESSIONARI ESCLUSIVI
Julius G. Neville & C. - Liverpool
GENERATORI DI GAS
"DOWSON" con antracite e coke.
"NEVILLE" con residuo di olivo - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo.
QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA - MEININGEN
Acqua Colonia Orientale
G. HERMANN - MILANO
L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** è composta soltanto di vegetali purissimi, quindi è perfettamente innocua.
L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** serve miracolosamente per la conservazione della pelle, nell'estate come nell'inverno, preservando la pelle da tutte le affezioni cutanee, come rossore, bitorzoli, screpolature, ecc. ecc. — Per tale scopo bisogna versarne circa 20 grammi nell'acqua da lavarsi e circa 100 grammi in un bagno.
L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** preserva i denti, li mantiene bianchi e sani, e fortifica le gengive.
L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** conserva la capigliatura, dà forza alle radici dei capelli, distrugge la forfora e rende la testa pulita e fresca.
Si consiglia di lavarsi tanto alla mattina come alla sera la testa con **ACQUA COLONIA ORIENTALE**, anche per impedire il mal di testa, e far disparire la sensibilità dei nervi.
L'**Acqua Colonia Orientale** trovasi in flaconi da L. **1.25, 2.50, 5 e 10.**
I Consumatori sono pregati di osservare che il flacone da L. **2.50** contiene circa 3 volte quanto quello da L. 1.25. — L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in tutte le Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie. — A **Milano** presso l'inventore **G. Hermann**, 23, Via Monte Napoleone e 1, Via Carlo Alberto (Palazzo Flori). 2340M

MORTE!!!
alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento o Piombo**; diventate senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita **vera Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante e Naturale**. Morbidezza senza pari; risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito. L. 6**; contro rimborso **L. 6.80.**
LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe L. 3**; contro rimborso **L. 3.80.**
CREMA di LILY, maestosa per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. **L. 2.50**; contro rimborso **L. 3.30.**
ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veneziano, **L. 5**; contro rimborso **L. 5.80.**
UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 120, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiera, via del Sole, *Savigliano* (Piemonte). 66 M

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MATHRON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 7 T

Perfezionamento del
LUCIDO NUBIAN
SI APPLICA SENZA SPAZZOLA

Il Lucido Nubian (perfezionato) si adopera sopra ogni sorta di Calzature, dalle più leggere alle più forti, senza mai indurirle e non vi si sovrappone soverchiamente. — Conserva sempre il cuoio morbido ed occorrendo si può lavarlo con facilità. — E' impermeabile ed il suo superbo brillante si conserva, qualunque sia il tempo, un'intera settimana.

Filtro conico a cellulosa
Il più economico dei filtri a pasta
Brevettato e premiato
da Lire 150 - 225 - 275
FILTRI A SACCHI ALL'OLANDESE
da Lire 95 in più
Cataloghi e istruzioni a richiesta
Dirigersi alla Fabbrica Meccanica di Botti Firenze, Via de' Conti, 1.

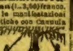
Liquore Strega
Specialità della Ditta
GIUSEPPE ALBERTI - Benevento
Potente Tonico Digestivo
L'unico Liquore Nazionale che possa gareggiare colla Chartreuse Francese.
Massime onorificenze a molte Esposizioni
Esigere nell'etichetta la marca di fabbrica. 3193 N.
Guardarsi dalle contraffazioni!

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

Società Cooperativa Industriale degli Alabastri lavorati
VOLTERRA
Oggetti d'ornamento di ogni genere.
UNICO MAGAZZINO del MONDO
MILIONI di Articoli lavorati disegni, eseguiti in differenti pietre con pitture.

BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - MILANO
Anno XXII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXII dalla Fondaz.
Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.
Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.
La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce gratis a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia. 1079 M

DOGALI - SAHATI - SAGANEITI - Amba Alagi - **ABBA-GARIMA.** Cinque splendidi quadri oleografici, veri lavori d'arte. Misurano cm. 75×56. Ognuno L. 3.50. Tutti e 5 L. 15. Spedizione dalla *Pubblicità Internazionale*, Perugia, la quale ricerca AGENTI per la rivendita. c 4160

BLENORRAGIA, goccetta cronica
E PERDITE BIANCHE
Si guariscono in soli 5 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole di Kino** (L. 4) o l'**Iniezione indiana** (L. 3,50) franco.
Si preservano e se ne arrestano le manifestazioni coll'ezione antisettiche con Cannula neutrale a doppia corrente. Rimedio compl. Lire 7.50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. — *Consultazioni gratuite segrete, da distinto specialista dalle 12 alle 15.* — **Farmacia Cooperativa G. Torresi,** via Magenta, **Roma.**


COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) - Anno 35 di fondazione
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Dirett.* **Benedetto Santoro.**

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria
Grosso - **N. DEMMA e C.** - Dettaglio
Strada Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI
Casa grossista fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, interi riposti argento 800 millesimi, battuti a conio. Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garantito. Album gratis a chi ne fa richiesta. 61 N
Grazioso regalo ai compratori.

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Pasquirolo, n. 8, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato (Consulti per lettera L. 5) 3009 M

NON PIÙ
RAGAZZI CURVATI

BUSTO CONFORMATORE
per ragazzi maschi e femmine da 3 a 20 anni.
Questo conformatore si adatta specialmente per quelli che per vezzo o debolezza inclinano a curvarsi. 298 M
Questo busto toglie in breve tali tendenze e li raddrizza senza oppressione allo stomaco.
Non occorre misure Basta indicare l'età.
Luigi Oriani - Milano
Galleria Vitt. Emanuele, 16-18

SANDALO di MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY
Presso tutte le Farmacie.

ROSATI FERDINANDO
MILANO
STABILIMENTO *Via Lazzaretto, 14* (vicino alla Staz. cent.) | SUCCURSALE *Via Carlo Cattaneo, 5* (di fianco Unione Coop.)
Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e dei Municipio
Invia catalogo illustrato gratis a richiesta.

RESTRINGIMENTO URETRALE
Goccetta cronica — Incontinenza d'urina
Non più candelette, non più operazioni
Pillole vegetali di Conio-Kona del Dottor americano Janson
Guarigione radicale e certa in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle goccette le più inveterate. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. La cura L. 15. Deposito in Napoli esclusivamente presso il Dottor Gaetano Iovine nel dispensario venereo-sifilitico alla Via Cirillo, N. 3. 3917 N

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI

CORDE ARMONICHE
Genuine col Metodo, L. 1.50
Fiautino » » » 2.25
Si spedisce gratis e franco NUOVO CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori.

Cinti Erniari
con e senza molla (vera specialità) garantiti perfetti, comodissimi e di vero sollievo. *Spedizioni con riservatezza.* Prezzi ed istruzioni suggellate Cent. 20. Calze elastiche — Cinture, ventriere, ecc.
Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone, via Lagrange, N. 3, Torino (Casa di fiducia).

Per sole L. 10
la Reale Fotografia della **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

VELOCIPEDI
piazza dei Caprettari, N. 66 e 67.
Col 15 corrente, si danno a solo *biciclette* mod. 1896 con cerchioni legno, *Fairbank*.
Vendita a rate mensili. c 4439

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosissima
China granulare effervescente
(specialità della Ditta Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione e per le malattie dello stomaco **indebolisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa speciale del **mal nervoso.** Vasetto L. 1.50 e 2. - Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Baldaria e Scalliero, Marignoni-Orlando, Colombelli e C., Roma.

PACCO CAMPIONE N. 4
Valore Lire 40
PER SOLO LIRE DIECI
spedito alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente,** vicolo Rovello 4, Milano, tutti ricevono:
1. Taglio di vestito per signora, 6 metri di flanella alta centim. 60, oppure 3 metri schevist per uomo alto 1.40 sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo metri 1.20×1.20.
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola « Salve ».
8. Agoraio con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero o bianco.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello nero americano con simile brillante.
Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando la spedizione contro un assegno, anticipare L. 2.
Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:
Tela greggia, alta centimetri 70 a L. 0.33 al metro.
Tela bianca, alta centimetri 70 a L. 0.37 al metro.
Tela di lino, alta centimetri 70 L. 0.60. Alta 0.75 L. 0.65. Alta 0.80 L. 0.70. Alta 0.85 L. 0.75. 3482 M
Affrettare le richieste

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.